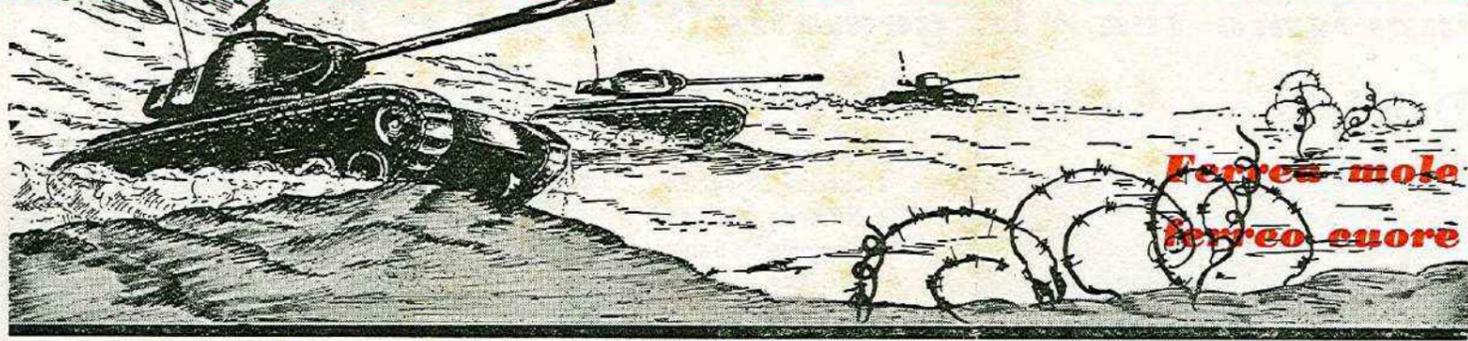


IL CARRISTA D'ITALIA



Capitano Carrista
BASILIO Cav. Vincenzo
Presidente Sezione A.N.C.I.
Piazza Umberto I°, 1
SALERNO



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
Roma - Via Legnano, 2/a - Telef. (4675) 6527-8

NOTIZIARIO

ANNO VI - N. 18 - Ottobre - Dicembre 1964
Spediz. in abbon. postale (Gruppo IV) bimestrale

Conto corrente postale n. 1/1928

Nel nostro 37° anniversario

La specialità carrista sempre più potenziata - L'ANCI in continuo sviluppo

Primo Ottobre

La nostra Specialità si stagiona. Si fa veterana. Ancora verde e leggera di anni, appena trentasette, ma quanto sviluppo!

Da quel fausto e già lontano 1927 che vide dipanarsi, come primi passi, i cingoli dello storico Reggimento carri armati, al comando del Col. MIGLIO, che vogliamo qui affettuosamente salutare come nostro primo Presidente Nazionale, siamo oggi al possente impeto delle molte divisioni corazzate del nostro Esercito.

Un'evoluzione ed un perfezionamento di mezzi, un nascere, un crescere ed uno svilupparsi di reparti e di unità.

La Specialità carrista è oggi una superba entità delle nostre Forze Armate organicamente ed impetuosamente presente e rombante, insostituibile e perfetta entità del nostro glorioso esercito della Patria nostra.

Anche i carristi crescono. In ogni paese d'Italia oggi si trovano carristi. I baschi neri si sono moltiplicati. A fianco dei veterani oggi giovanissimi congedati parlano di tonnellate e di motori, parlano lo stesso linguaggio di fierezza e di amore di Specialità, lo stesso linguaggio ferreo di mole e di cuore.

La nostra Associazione, sulla scia della Specialità, non ha segnato il passo anzi ha aumentato la cadenza.

I programmi organizzativi dell'ANCI, di qualche anno fa, che sembravano avveniristici o per lo meno con tanta buona volontà di speranza sono oggi irrefutabile realtà di molte sezioni e di molti labari. Abbiamo oggi una vigorosa e superba Associazione nazionale carristi d'Italia.

4 Novembre

Alle solenni celebrazioni della "Giornata delle Forze Armate e del Combattente" che si sono svolte a Roma ed alla mistica e suggestiva cerimonia dell'accensione dei "fuochi perenni" sui tripodi ai lati del sacello sull'Altare della Patria, offerti dalle comunità italiane all'estero, è intervenuto il Gen. Pedoni, in rappresentanza dell'ANCI, con il Medaglione, Labaro e rappresentanze carriste della sezione di Roma.

In fraternità con i sodalizi nazionali combattentistici e d'arma la nostra Associazione è stata presente, con il V. Presidente Nazionale Gen. Boldrini, con il Labaro nazionale, alle solenni celebrative che hanno avuto luogo al Colle di S. Elia - Redipuglia. Intervenute folte rappresentanze con labari delle sezioni ANCI della zona.

lia entusiasticamente presente in tutte le piazze d'Italia quando si parla di Patria.

Il primo ottobre tutti i labari di tutte le sezioni d'Italia si sono levati in alto a salutare ed esaltare il trentasettesimo anniversario della Specialità carrista nell'indissolubile binomio di Patria e Carrismo.

Nelle caserme i carristi delle Forze Armate e i carristi dell'ANCI, in fraternità di cerimonie celebrative hanno rinsaldato i vincoli di un entusiastico spirito di corpo che è ormai potente tradizione e cioè una fiamma, la FIAMMA dei carristi che arde sempre di più e che si consegna dalle leve più lontane a quelle di oggi perchè ancor più splenda

ed ancora faccia più luce per le leve di domani.

E' trascorsa sulle nostre cerimonie celebrative di questo 37° anniversario la nostra storia, breve ed intensa storia che ancora si ascolta dalla voce dei protagonisti. Ma autentica storia di virtù e di gloria Carriste che si inserisce con caratteri d'oro nella storia d'Italia.

E' trascorsa sulle nostre cerimonie celebrative di questo 37° anniversario la presenza eroica ed immortale dei nostri Caduti di tutte le battaglie e di tutti i fronti e ad essi i Carristi d'Italia hanno rinnovato il giuramento delle Fiamme Rosse:

PATRIA E CARRISMO!

Ai Carristi d'Italia che celebrano oggi nel culto delle loro eroiche tradizioni il 37° annuale della Specialità giunga il fervido augurale saluto dell'Esercito e mio personale.
Roma, 1 ottobre 1964

IL CAPO DI STATO MAGGIORE ESERCITO
Gen. Giuseppe Aloia

Per la giornata delle Forze Armate e del Combattente

Per la ricorrenza del 4 novembre — Giornata delle Forze Armate e del Combattente — il Ministro della Difesa Onorevole Giulio Andreotti, ha inviato alle Forze Armate e ai Combattenti il seguente messaggio:

"Ufficiali, Sottufficiali, Soldati, Marinai, Avieri!

La data del 4 novembre, nel ricordo di Vittorio Veneto ha per tutti gli italiani un particolare significato.

Essa significò, infatti, nel 1918 e significa ancora oggi l'unità e la concordia degli italiani per l'indipendenza, la libertà e il prestigio della Patria. Unità e concordia: sono questi gli ideali che danno senso concreto anche al sacrificio compiuto dai nostri Caduti di tutte le guerre, oggi simbolicamente uniti a fianco del Soldato Ignoto, al Sacello del Vittoriano.

Il tessuto ideale di questa giornata è fatto, quindi, di amor patrio e di sacri ricordi. E non vi è chi non senta che i valori espressi da questi ricordi sono patrimonio comune di tutti i cittadini, senza distinzioni di sorta.

Perciò Voi, appartenenti alle Forze Armate, che siete i gelosi custodi di tali valori e che siete l'espressione genuina di tutta la Nazione, avete la certezza di sentirvi sempre circondati dall'affetto sincero e profondo del popolo intero che vi ama e vi apprezza.

Siate degni della fiducia che in voi è riposta e siate saldi nel convincimento che ogni vostro impegno è rivolto all'avvenire e alla prosperità dell'Italia.

Combattenti e Reduci!

Nonostante il tempo trascorso e l'avvicinarsi di durissimi eventi, i sacrifici dei veterani non sono dimenticati: essi vivono inalterati nell'animo delle giovani generazioni, riconosciuti ed espressi in riti di amore e di patriottismo.

Proprio per accrescere la bellezza e il significato di questi riti, sono quest'anno tra voi, messaggeri e testimoni di vivo attaccamento alla Patria, i rappresentanti delle comunità italiane all'estero e degli ex combattenti lontani, che hanno voluto offrire una fiamma perenne all'Altare della Patria.

Soldati, Marinai, Avieri!

Nel rivolgere, in questa giornata, un devoto saluto al Presidente della Repubblica Supplente, rivolgiamo anche un affettuoso pensiero al Presidente Segni che tante volte ha rinnovato alle Forze Armate il suo ammirato ed affettuoso consenso.

A voi l'incitamento a trarre, anche dagli incontri odierni con gli anziani e con le vostre famiglie, sempre maggiore vigore e slancio nel servire la Patria, nei suoi supremi interessi di libertà e di pace".

GIULIO ANDREOTTI

Pellegrinaggio ad El Alamein

La Presidenza Nazionale dell'ANCI, con l'organizzazione della Sezione di Bergamo, il 4 novembre ha effettuato un Pellegrinaggio patriottico ad El Alamein. Presenti rappresentanze carriste di tutta Italia e particolarmente delle sezioni di Bergamo, Firenze, Trieste, Venezia e Siena. Nell'interno del giornale un ampio servizio sulle solenni cerimonie celebrative.



L'Ambasciatore d'Italia, conte Magistrati, nella foto primo a destra, in visita di saluto ai componenti il Pellegrinaggio, conversa con il Gen. Stella e la signorina Liliana Piccinini, sorella della M.O. Vittorio Piccinini caduto a Q. 33.



LA PRESIDENZA NAZIONALE PORGE I FERVIDI AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO ALLE AUTORITA', UNITA' CARRISTE, E COMANDI MILITARI, AI PRESIDENTI REGIONALI, PROVINCIALI, SEZIONALI, A TUTTI I CARRISTI D'ITALIA ALLE ARMI E IN CONGEDO ED ALLE LORO FAMIGLIE

Ardore di fiamme rosse in Emilia - Romagna - Lazio

«Gara di carrismo tra «le gemelle» Roma e Bologna»

ROMA

BOLOGNA

Primo ottobre

Non è passato, come si può immaginare, inosservato perché i carristi sono nati a Roma al Forte Tiburtino, ove il 1° ottobre si sono recati in buon numero per rendere omaggio al valore ed al sacrificio delle «Fiamme rosse» che caddero e combatterono come tutti sanno.

Un mazzo di fiori è stato deposto sull'ara antistante la base del significativo monumento sito in quella Caserma affidato all'amore di un piumato battaglione di corazzati.

La presenza del Labaro Nazionale, cui si affiancava quello della Sezione di Roma, la partecipazione di Congiunti di eroici Carristi caduti, tutti decorati al valore come le signore Piccinini, Pentimalli e Conti nonché il Tenente Colonnello Fioritto ha dato alla cerimonia il significato di un rito.

Il Presidente della Sezione di Roma ha rivolto parole rievocative al commosso uditorio.

In memoria della M.O.

S. Ten. Vincenzo Fioritto

Il 10 settembre u.s., anniversario della morte del ventunenne sottotenente carrista Vincenzo Fioritto («Enzo» come lo chiama il Genitore nel mito di una memoria intramontabile), ferito mortalmente al Viale Ardeatino, l'8 settembre 1942, nella Chiesa di S. Roberto Bellarmino ed il 15 novembre c. a Palazzo Salvati, in occasione di un raduno degli ex allievi del



La lapide dedicata alla M.O. Vincenzo Fioritto

«Collegio Militare d Roma» di cui il Caduto fu allievo, il nostro Eroe di Porta S. Paolo è stato onorato col sacro rito della Messa e con lo scopri-

mento di una Lapide che, per autorizzazione ministeriale, è stata trasferita in quel Sacro, dalla Caserma Emilio Bianchi.

Cerimonia austera, presente il Padre con altri congiunti, nella quale molte autorità militari, civili e religiose, hanno onorato con commozione l'eroica Medaglia d'Oro.

Il Consiglio Sezionale e le sue riunioni

Riunitosi due volte, il 29 settembre ed il 6 novembre, con l'intervento di quasi tutti i componenti, il Consiglio sezionale, tornerà a riunirsi nella prima decade di dicembre, per deliberazione sui bilanci previsti dallo Statuto associativo.

Argomento di fondo delle riunioni trascorse: l'evoluzione associativa ed i problemi che crea.

Problemi grossi che sono stati segnalati anche alla Presidenza Nazionale.

Diciamo solo che gli iscritti si avvicinano ai duemila tesseraati; che i «giovani» estendendo il termine alle classi congedate nell'ultimo decennio costituiscono già la maggioranza e che... non tutti sono diligenti, come sarebbe desiderabile!

Senza dire che la Presidenza ha bisogno di molta comprensione e soprattutto di fattiva collaborazione.

Tesseramento 1965

A suo tempo, come negli anni precedenti, i carristi della sezione di Roma riceveranno una «circolarissima» che li inviterà a dimostrare la loro solidarietà, provvedendo alla corresponsione della quota annuale.

Ma nella circolare sarà fatto appello anche ad altra e più significativa e costruttiva forma di solidarietà: quella della collaborazione, mettendosi a disposizione, per quel che individualmente può offrire da carrista a carrista.

Tanto per fare un esempio: l'avvocato per la consulenza, la Ditta X od Y per uno speciale trattamento, l'artigiano per una onesta prestazione.

Come minimo di solidarietà... la corresponsione della quota. Grazie.

A. P.

(Continua a pag. 7)

I carristi bolognesi a Ravenna onorano la memoria di Babini

E' domenica mattina: in piazza del Duomo di Ravenna, sede della Sezione ANCI, fin dalle prime ore si nota movimento di auto e moto-

rette. Gruppi di carristi in basco e fiamme sostano innanzi all'ingresso delle sale dove attendono le autorità e le signore partecipanti alle onoranze al Generale Babini Valentino.

Sono presenti il Gen. Perdicchi e Signora, il Sindaco di Russi prof. Bruno Bucci e Signora, il comm. Ranieri dr. Raniero, Presidente della Associazione Combattenti e Reduci, il Comandante del Presidio Magg. Decimo Spagnuolo, Ufficiali in servizio del Presidio e molte altre autorità e Rappresentanze con Bandiera.

Alle 9,30 giunge il Presidente della Regione Emilia e Romagna in rappresentanza del Presidente Nazionale ed il cav. Montanari presidente della Sezione dispone per la benedizione del Labaro che avviene innanzi all'ingresso della Cattedrale dove già attende Mons. Ubaldo Benini.

Madrina la Signora Clotilde Babini.

Dopo la benedizione del Labaro e la solenne consacrazione della Sezione al nome di VALENTINO BABINI, me-



Fiori alla Signora Babini

ne formata la colonna di auto, preceduta da due staffette del Comune, diretta al Cimitero Monumentale di Ravenna.

Sobria ed austera la ammirata manifestazione dei Carristi innanzi al monumento che rinserra la nobile figura di Valentino Babini.

Tanto nomini nullum par elogium!

Costi il presidente della Regione si esprime nel breve saluto rivolto alla memoria del Pioniere.

Ed in quel momento saturo di mistica evocazione, dai marmi coperti di fiori e di lauro, si aderge maestosa la figura del gigante del Carrismo Italiano.

Si ricomponde la colonna di vetture che, preceduta dalle staffette, giunge al Palazzo di Città dove il Sindaco di Russi prof. Bruno Bucci, a nome del Sindaco di Ravenna professor Bruno BENELLI, riceve Autorità e Carristi.

Nel salone del Consiglio il Sindaco Bucci porge il benvenuto ai carristi e si dichiara ben compreso della importanza della manifestazione in onore di Valentino Babini, che riassume le virtù degli Italiani e della gente di Romagna.

Felice auspicio per i destini della Patria!

Risponde per ringraziare, il Presidente Regionale, il quale sintetizza ancora le qualità politiche del primo educatore di Eroi, forgiati nella Sua scuola e con il Suo esempio.

Il presidente della Sezione cav. Montanari offre una targa e fiori alla N. D. Clotilde Babini mentre intanto si appressa il cav. Catena per offrire, a nome della Sezione di Bologna, che rappresenta, un ricco mazzo di fiori.

Il ricevimento si conclude con un rinfresco offerto dal Comune di Ravenna, signorilmente servito e nella più schietta cordialità.

Alle ore 12,30 Autorità, Signore e Carristi si sono ritrovati tutti a convivio durante il quale il Gen. Perdicchi ha ancora richiamato alla memoria dei presenti la indimenticabile figura del Maestro.

Il Presidente della Regione porge alla Signora Babini le insegne dell'Ordine al merito della REPUBBLICA, che, con grazioso atto, vengono appuntate sul petto del cav. Montanari Orfeo, Presidente della Sezione di Ravenna e del cavalier Catena Teodoro, della Sezione di Bologna.

Alle ore 16 Signore ed Autorità sono ricevute in villa, dalla N. D. BABINI CLOTILDE per un confidenziale «café» e dopo il famigliare conversare, tutti rientrano in sede con il cuore ancora vibrante di sentimentalismo carrista.

Vetrine a Bologna

Unanime è il consenso di tutti, evidente la commozione! E fino a tarda notte, durante il mercoledì 4 Novembre, la visita alle vetrine è come un pellegrinaggio di inestimabile valore umano!

La Sezione di Bologna ha celebrato la battaglia di El Alamein in un grafico della fatidica giornata e con la figurazione storica dal Carro falcato di Ciro il Grande al Carro M-13 di El Alamein.

Una bandiera tricolore, abilmente agitata, animava tutta la scena dandole espressione di vita e di forza.

La giuria ha assegnato il 2° premio: una Coppa d'Argento alla Sezione di Bologna: ideatore ed allestire il cav. Tartaglia Guerrino, Segretario della Regione Emilia e Romagna.

(Continua a pagina 7)

Fiamme rosse e grembiulini bianchi

ROMA, 24 ottobre 1964

In una scuola elementare di Roma che, per essere ad un tiro di schioppo dal Forte Tiburtino — dove il carrismo italiano nacque (1927) e rinacque (1946) — non poteva essere intestata che ad un nostro Eroe, la medaglia d'oro al valor militare Vittorio Piccinini, le parole «El Alamein»; «Patria»; «Carristi»; «Tradizioni», hanno risuonato con vibrante e commossa eco di plauso, in una grande aula affollata di un pubblico di eccezione.

Vittorio Piccinini, capitano carrista, caduto in quella epica battaglia, il 25 ottobre 1942, al comando del IV Battaglione carri della Divisione corazzata Littorio, è stato così al centro della rievocazione della epopea di El Alamein (22 ottobre - 4 novembre 1942); cerimonia che da quando — tre anni or sono — la scuola è stata intestata al nome dell'Eroe, viene tutti gli anni ripetuta, con crescente calore, sotto gli auspici del moderno complesso scolastico del Tiburtino e della Sezione carristi della Capitale.

Erano presenti la mamma Giulia con le sorelle ed i più stretti congiunti di Vittorio, salutati da un applauso di ammirazione; il Segretario Generale dell'ANCI in rappresentanza del Presidente dell'ANCI impossibilitato ad intervenire; il Labaro della Sezione carristi di Roma con un folto gruppo di Fiamme Rosse con il Presidente della Sezione stessa; il Direttore del complesso scolastico prof. Scalise, nel cui casato si inserisce una medaglia d'oro al valore militare alla memoria; il tenente colonnello Fioritto padre di Renzo Fioritto, sottotenente carrista medaglia d'oro al valore, caduto nei combattimenti di Porta S. Paolo, molti familiari degli alunni, mentre una rappresentanza di ufficiali e di sottufficiali carristi del battaglione di Aurelia dava risalto ai rapporti di cameratismo che legano carristi alle armi e Fiamme Rosse in congedo, nello spirito di una tradizione intramontabile.

Il Gen. Pedoni, Presidente della Sezione di Roma, che è stato l'oratore ufficiale della cerimonia, ha avuto parole ed accenti di commovente ed entusiasmante orazione patriottica.

Prendendo la parola dinanzi ad un uditorio di eccezione, per quello spiccò che dava il candido blocco di oltre cinquecento bambini e bambine, impeccabili nei loro bianchi grembiuli con su la scritta «Vittorio Piccinini», in un felice accostamento con la battaglia di Vittorio Veneto, rievocava concettualmente le quattordici giornate della battaglia di El Alamein nella quale Vittorio Piccinini si inseriva Eroe tra i tanti Eroi dell'epica battaglia.

Riferendosi al pellegrinaggio di El Alamein, di cui è detto in altra parte di questo notiziario, tra la commozione generale ha così concluso: «In quel pellegrinaggio d'amore, a fianco del nostro Presidente nazionale, sarà — figura d'onore — la sorella di Vittorio, Liliana Piccinini, che il 4 novembre poggerà sul marmo, che eterna il nome del fratello, le labbra per deporvi, con una lacrima, il bacio della mamma e di tutti i congiunti.

«Liliana Piccinini ai piedi di quel marmo deporrà anche un ramo di alloro che i carristi romani le affideranno». «A Liliana, a nome di tutti i bambini e di tutte le bambine di questo istituto, affidiamo, interpretando anche i sentimenti del Corpo insegnante, la missione di deporre un bacio anche sul marmo di un «Caduto ignoto» perché tutti Coloro che caddero nella luce o nell'ombra della gloria siano accomunati in un identico amplesso di amore e di gratitudine.

«Ci riporti Liliana qualche pugno di quella sabbia che i nostri soldati ed i nostri cingoli calcarono e ricalcarono. Sì che noi ne faremo partecipi questa scuola, perché la custodia, e la custodirà, come prezioso cimelio, stimolo di devozione e di dedizione alla Patria della quale tutti dobbiamo essere figli esemplari».



RAVENNA - La cerimonia alla tomba del Gen. Babini

4 Novembre

Giornata grigia autunnale, ma animata da fremito translucido attraverso una atmosfera trasparente dopo la recente pioggia: a mano a mano che si appressa l'ora della celebrazione, in piazza del Nettuno, la luce appare quasi iridescente, nella superba cornice di palazzi storici, e sempre più brillante come quella che emana dalle goccioline d'acqua attraversate dalla violenta luminosità del sole.

Alle 9,30 precise, il quadrato innanzi alla Lapide che ripete il Bollettino della Vittoria, è già formato:

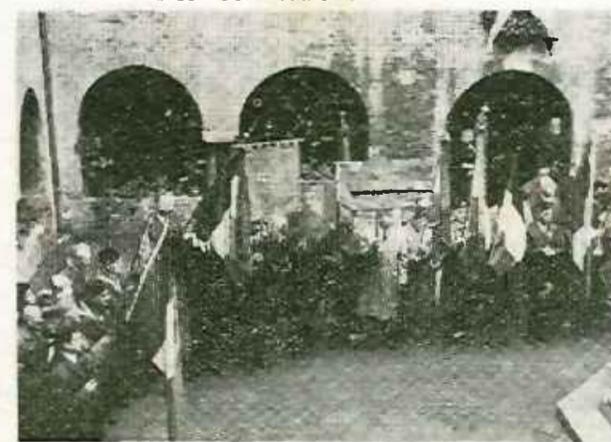
Carabinieri con Banda, Autorità, Ufficiali, Reparti in armi, Labari, Bandiere e rappresentanze, numero pubblico.

Tre squilli di tromba: è S.E. il Generale di C. d'A. Gaspari Conte Paolo, Comandante il VI C. d'A. che giunge con il suo Stato Maggiore.

Saluto verso la Lapide: deposizione di corone.

S.E. il Gen. Gaspari, passa in rivista Reparti, Ufficiali e Rappresentanze delle Associazioni d'Arma: un minuto di raccoglimento... e tutto si conclude con un raggio di sole che, filtrando attraverso le alte nuvole, illumina il Bollettino della Vittoria: è il bacio dei Grandi Caduti come a ricordare ai superstiti e reduci ed a tutti che:

NON SON CADUTI INVANO!...



BOLOGNA - Cerimonia del 4 novembre

1942 *El Alamein* 1964

nella storia - nella leggenda - nel culto

Italiani!

Riconosciamoci soltanto così, con fierezza e umiltà, al cospetto dei nostri caduti, dei nostri eroi che, prima di essere soldati di ogni arma e grado, sono Italiani, purissimi fiori d'Italia, il fiore della Patria nostra!

E' in nome dell'Italia che Essi immolarono la loro vita terrena, è in nome dell'Italia che divamparono di eroico sacrificio.

E' il nome dell'Italia, che oggi risplende per la luce della loro gloria.

Siamo venuti come pellegrini d'Italia a riportare ad Essi, con il nostro respiro, l'alito della Patria nostra, a ridire ad Essi tutta la gratitudine, tutto l'orgoglio, tutto l'amore della Patria che non dimentica, che non potrà mai dimenticare, finché per gli Italiani la parola Italia avrà un significato, e finché per gli Italiani veri, la parola Italia avrà il suo grande valore.

E questo sia per l'eternità.

Non posso con le mie povere parole dire di Essi, rievocare le gesta di Essi, la loro vita, la loro storia. La loro gloria non appartiene più a questa terra e alle nostre formole terrene, perché la memoria di Essi si è trasfigurata in leggenda, il mito in religione di Patria.

Sono essi i giganti della storia nostra, gli Angeli della Patria nostra.

Ad essi si addice il cielo e tutta la nostra venerazione e tutta la nostra umiltà.

Per questo siamo venuti ad Essi come pellegrini!

Debbo però affermare che persino l'orgoglioso nemico che vinceva, chinò il capo davanti al loro valore e ne fece solenne testimonianza.

Altro non oso dire per tema di menomazione del loro comportamento militare in questa terribile guerra del deserto Africano nella quale la Patria se non ebbe fortuna, ebbe certamente onore e gloria.

E consentitemi rievocare, in questo solenne momento, i nostri eroici carristi.

Non è tentazione di vanità d'arma, perché gli eroici carristi sono indivisibilmente fusi nello stesso blocco di eterna memoria che accomuna gli eroi fratelli artiglieri, paracadutisti, bersaglieri, fanti, aviatori, genieri, autieri e tutti i soldati d'Italia che questo piatto deserto fecero fiorire di gloria Italica con il loro sangue purissimo, ma perché ai nostri caduti carristi, equipaggi senza nome che questa terra custodisce, noi abbiamo recato un simbolo di bronzo, il volto guerriero del carrista del deserto, come un carro ritratto di un congiunto sulla tomba di famiglia, della nostra famiglia carrista!

E' il simbolo del carrista combattente!

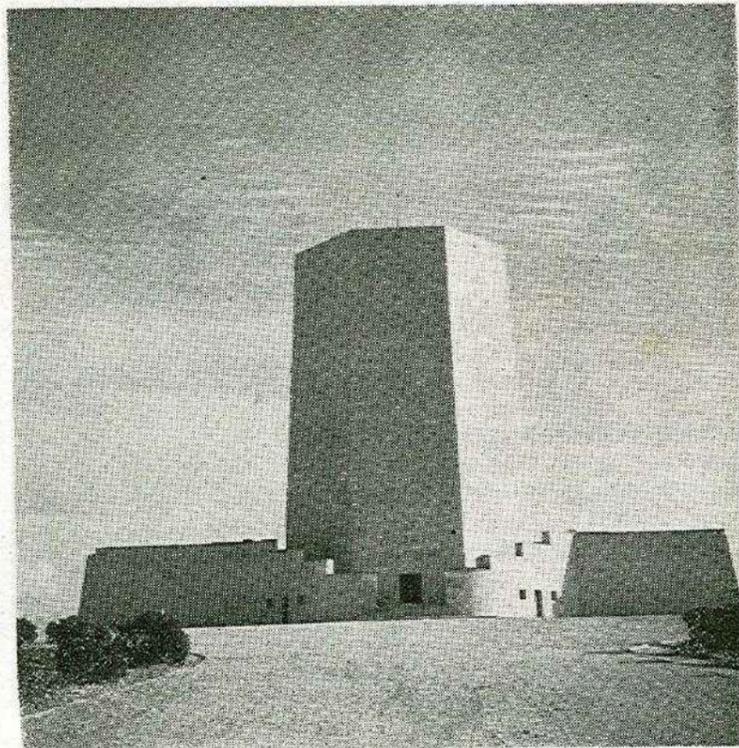
Lo abbiamo collocato qui, come un faro di Patria per tutti i carristi d'Italia.

In quest'ora solenne, il mio pensiero, il nostro pensiero vada a tutti i combattenti d'Africa, a tutti i combattenti di El Alamein, a tutti i congiunti dei caduti che oggi ci fanno sentire più vivi e più saldi i vincoli che oltre la vita ci legano e ci affratellano, siate sicuri che il nostro affetto vigile, onorando di ininterrotto tributo di venerazione questa Ara di tutti i caduti di El Alamein, alimenterà l'amore e la riconoscenza di tutti noi per quelli che impersonarono le più elette virtù di ardimento, di fede e di valore.

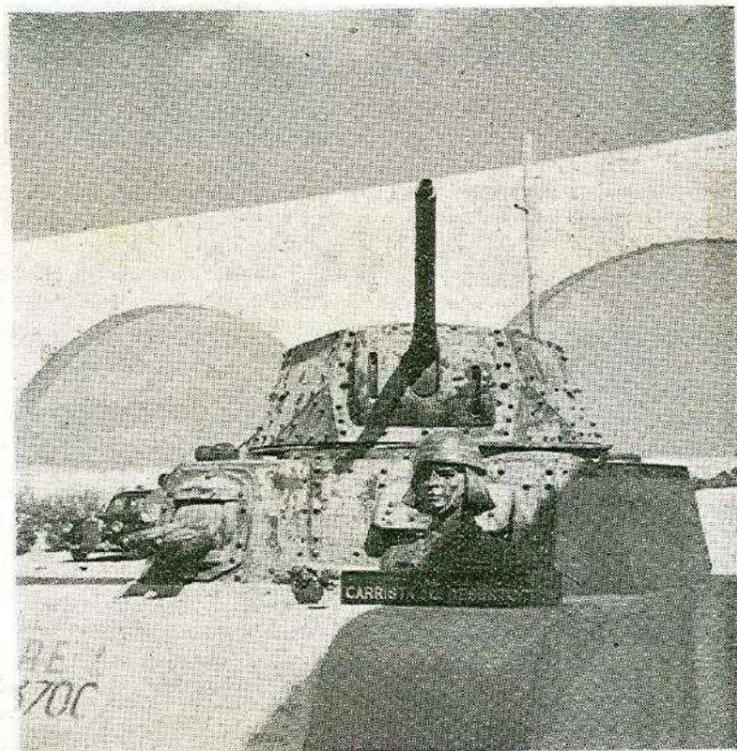
Italiani, le mie parole si sono disperse in questa sovrumana solitudine, annientate da questa immensità di deserto che ci circonda, ma ho parlato con l'anima mia, perché queste parole vengano raccolte ed ascoltate dai nostri Eroi, lassù nel cielo della gloria!

Raccogliamoci in silenzio, un attimo di infinito silenzio, perché ognuno preghi.

(Discorso pronunciato dal Gen. Stella al Sacrario di El Alamein il 4 novembre 1964).



Il Sacrario



Il carro leggendario

Gen. MICHELE STELLA - Presidente Associazione Carristi d'Italia - Via Legnano 2/A - ROMA

At carristi in congedo che tornano devotamente in pellegrinaggio di amore su tombe Commilitoni Caduti El Alamein giunga solidale saluto delle Forze Armate e mio personale stop. Esprimo fervido augurio che commossa sosta dinanzi al Sacrario Italiano in quella terra lontana costituisca degna et serena rievocazione legami affettivi che sempre legano nuovi et vecchi carristi nella volontà di difendere et far prosperare Patria nella pace et nella libertà.

GIULIO ANDREOTTI, Ministro Difesa



Il suggestivo ingresso



L'epiça "quota 33"

XX Corpo d'Armata Corazzato divisione Ariete - Littorio - Trieste

**Gli equipaggi di 339 Carri Armati pe
in questo deserto il consapevole sac**

EL ALAMEIN - NOVEMBRE 1964

Bacio la lapide!

CI SI INCONTRA al terminal di Milano. Qualcuno mi dice: « lei è la sorella di Vittorio! ». Provo la prima emozione. Dovevano essere molto amici, se dopo ventidue anni, mi riconoscono a prima vista.

Si parte, tutti insieme, con un volo dell'United Airlines Arabian. In aereo cominciamo a conoscerci. Per me è un'esperienza nuova: non avevo avuto mai occasione di incontrarmi e fare amicizia con i componenti di un'associazione d'arma. E' un gruppo di Bergamo, mi dicono. Noto che tra loro sono molto uniti e affiatati. Il loro entusiasmo, il loro modo cortese e sincero di comportarsi sono contagiosi. Man mano che il volo procede mi comincio a sentire anch'io una di loro.

Il nostro non è un itinerario allegro, anche se, come è previsto, si andrà per qualche giorno in giro per quella meravigliosa terra del Nilo che è l'Egitto. Scopo del viaggio è quello di visitare il Sacratio di El Alamein. La meta mi fa all'improvviso tornare indietro



L'alzabandiera

sembra di essere vissuta fra loro tanto la loro amicizia è calorosa.

Abbiamo intanto già sorvolato l'Italia e oltrepassato il mare. Sotto i nostri occhi si distende il litorale mediterraneo e cominciano a intravedersi i villaggi adagiati fra le palme, nascosti tra i secolari alberi che fiancheggiano il Nilo. Una grande civiltà ha fiorito qui e, guardando il corso del fiume che si snoda tra due immensi deserti, se ne intuiscono i motivi. Una ventata di modernità sembra percorrere questo paese quando, scendendo all'aeroporto del Cairo, dopo quattro ore precise di volo, si guarda l'edificio che ci accoglie con le piste di volo e gli hangar. Qui è tutto costruito di recente con i criteri più moderni. Il primo contatto con questa terra l'abbiamo al Cairo, dove il personale che sbriga le consuete formalità è cortese e gentile. Intanto incontriamo il Vice Addetto Militare che è venuto all'aeroporto a portare il saluto e il benvenuto dell'Ambasciatore d'Italia.

Siamo ormai nel Paese della Sfinge e dei Faraoni. Le vestigia di questa superba millenaria civiltà ci accompagnano durante l'intera permanenza in Egitto. Due giorni trascorriamo al Cairo dedicandoli alle visite dei più importanti monumenti dell'antichità, agli edifici più moderni, ai quartieri più caratteristici. Abbiamo così modo di ammirare sia di notte che di giorno con la sfinge le « sentinelle del deserto », le famose piramidi, quelle gigantesche montagne costruite sulla sabbia con milioni di blocchi di pietra. E' una vista incomparabile, certo tra le più suggestive che sia dato di vedere.

« Qui è cominciata la storia » ci dice una voce nell'incanto della notte. Pare infatti di essere in un paese incantato dove l'opera dell'uomo e la natura con il suo splendore si fondono in modo misterioso, strano e meraviglioso: siamo nel

cuore di una civiltà che ha avuto inizio cinquemila anni or sono lasciando impresso nella nostra cultura il suo indelebile suggello.

Cairo è una città antica e moderna. I suoi grattacieli, i suoi alberghi, le moschee, gli obelischi, la torre, i giardini, con il Nilo che l'attraversa, il cielo terso quasi calcinato, il colore del sole al tramonto conferiscono alla città un aspetto in-



tensamente romantico così come l'avevo immaginato. La leggendaria bellezza dei suoi panorami non è certo usurpata.

Ma mi ero ripromessa di non parlare in questa nota dell'Egitto « turistico ». Mi accorgo di non averne potuto fare a meno e chiedo venia della parentesi.

Finalmente la vigilia del quattro si parte per raggiungere Alessandria, ultima tappa precedente la meta di El Alamein.



La Messa

La mattina successiva mi sveglio presa da « magone » come se dovessi dare un difficile esame. E' l'alba. Il velo della notte sta scomparendo e il giorno si leva splendido come gli altri che lo hanno preceduto. Non c'è un soffio di vento e l'aurora ha veramente le « dita rosate ». La giornata, anche se iniziata così presto, sarà per me comunque troppo breve. Il momento tanto atteso è arrivato: sono sulla strada che porta ad El Alamein. A destra il mare di un azzurro intenso, a sinistra il deserto che fa uno strano contrasto, qua e là qualche insospettato arido cespuglio mentre la sabbia ha colorazioni rossastre. Un compagno di viaggio ci informa sulle distanze e su quello che vedremo. Ha la voce incerta: è emozionata. Il paesaggio non muta per decine e decine di chilometri: alla nostra sinistra è una sterminata distesa di sabbia.

Una parte dei carristi col Generale Stella ci ha preceduto: sono i carristi di Bergamo che ancor prima di noi raggiungono il Sacratio sistemandovi il busto di bronzo che hanno portato da Bergamo.

Ci fermiamo lungo la strada. E' la prima commovente sosta. Un cippo adagiato su due fusti di benzina a 111 chilometri da Alessandria indica il punto estremo raggiunto da un reparto dei bersaglieri il 1° luglio 1942. Su di esso si legge « Mancò la fortuna non il valore ». Il pensiero corre alla terribile estate del 1942. Ormai ci siamo. Ovunque rivolgo lo sguardo scorgo vive le tracce inconfondibili dell'immane battaglia che venti anni con il ghibli e la sabbia smerigliatrice non sono riusciti a cancellare. Tornano in mente le descrizioni della battaglia tante volte udite e lette: i carri armati che in fiamme continuano a correre verso l'obiettivo ancorchè lo equipaggio sia morto...

Il deserto, il caldo, il fuoco delle artiglierie e dei cannoni, gli aerei che dal cielo bombardavano dovevano rendere que-



sti luoghi un inferno e solo vedendo qui si può avere un'idea di cosa deve essere stata la battaglia.

Appena giungiamo al Sacratio mi viene incontro il Generale Stella. Con lui sono Perolari e gli altri carristi. Sui loro volti è evidente l'emozione che del resto è comune a tutti. La loro vivace cordialità sembra spenta: non dicono molte parole, si aggirano intorno silenziosi e con gli occhi lucidi.

Qui si erge candido il Sacratio. Mi rimarranno impresse per sempre le parole incise sulla lapide nella Corte d'onore « Consacrato al riposo di 460



soldati e marinai d'Italia. Il deserto e il mare non restituirono i 38.000 che mancano ». A sinistra, una strada porta « Quota 33 », il caposaldo strenuamente difeso dalle nostre truppe. Oggi una costruzione bianca triangolare su cui sventola la bandiera tricolore e che per dodici anni fu abitazione ufficio di Paolo Caccia Domnioni di Sillavengo impegnato nella difficile e pietosa opera di recupero delle salme dei Caduti, ricorderà alle generazioni future il punto strategico della battaglia.

Il tempo qui sembra essersi fermato. La violenza e la lucidità dei ricordi mi sommergono. Più di me forse lo sgomento prende i carristi che qui hanno combattuto, che hanno perduto i loro compagni. Questi luoghi devono dire loro tante cose. Di fronte a noi un carr armato su una base di cemento e la torretta di ferro, ricorda la tragicità dell'immane impari lotta.



nel tempo, così come avvenne al momento che mi proposero di far parte di questo pellegrinaggio d'amore.

Ripenso all'ottobre del 1942, all'incertezza, all'apprensione, all'ansia, alle preghiere di mia madre e di tutta la famiglia. Poi la terribile notizia che ci giunse nei giorni che precedettero il Natale mentre ci illudevamo che Vittorio fosse riuscito a superare il peggio.

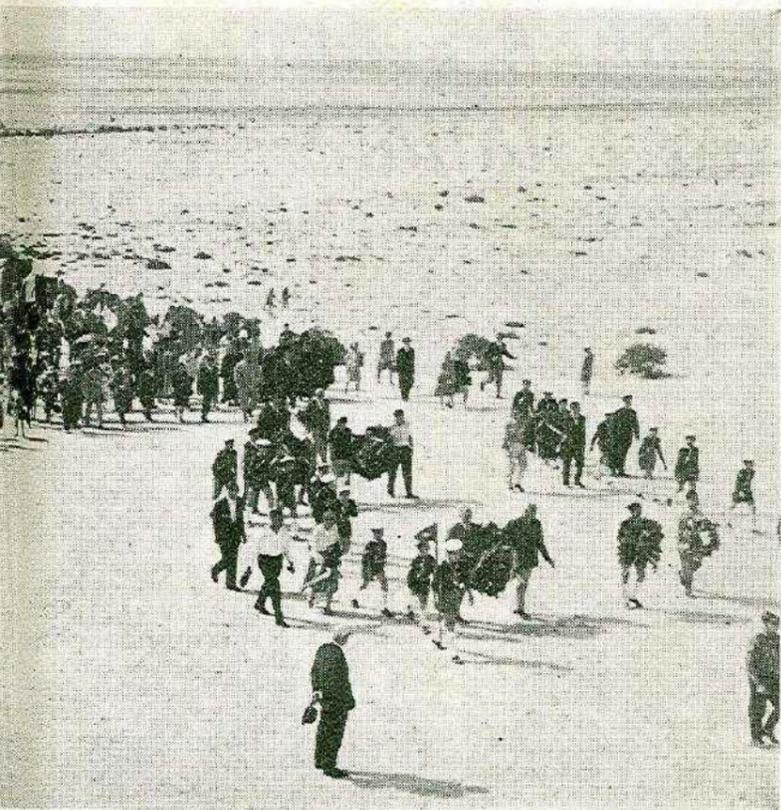
Ma vorrei lasciare in Italia i pensieri dolorosi e le quotidiane preoccupazioni: mi riprometto infatti di accettare serenamente questa parentesi nella speranza che il tempo passato serva a quietare i sentimenti e a far rivivere il dramma del '42 senza l'angoscia del momento. Cerco così di distrarmi, conversando con gli altri che appaiono disinvolti e cordiali e vengo a conoscere molte notizie relative al viaggio. Ad El Alamein ci raggiungerà un secondo gruppo, partito da Firenze con un altro aereo e con un diverso itinerario; la sezione di Bergamo, presieduta dal maggiore Perolari, è stata l'organizzatrice del viaggio e porta con sé un busto di bronzo raffigurante il « carrista del deserto » da collocare nel Sacratio di El Alamein. Con me è il Presidente Nazionale, generale Stella, festeggiatissimo da tutti e che mi fa ottima compagnia. Uno per volta i carristi cominciano a raccontarmi episodi vissuti di guerra e di vita dell'associazione. Sempre più viva cresce la mia simpatia per tutti: mi

per arginare il nemico dilagante accettarono sacrificio dal 24 ottobre al 4 novembre 1942

★ Sul relitto glorioso fermate lo sguardo e meditate

(La lapide sul carro M/13 - R.E. 3700 a fianco del Sacratio)

Siamo tornati...



Muove il Pellegrinaggio verso il Sacratio

Con gli occhi velati dalle lacrime che cercavamo di contenere, siamo tornati nel campo di battaglia della nostra Termopoli in mesto ma devoto pellegrinaggio d'amore. Siamo tornati perché era vivo in noi tutti il desiderio di appagare ancora i nostri animi con la luce vividissima di quei colori smaglianti che restano a fare cornice ad un quadro che, sebbene non sia più animato come ventidue anni or sono, conserva ancora la sua grande imponenza ed il suo indimenticabile fascino. Siamo tornati perché con il serico fremito delle Insegne, delle Bandiere e dei Labari delle nostre città e delle nostre Associazioni combattentistiche e d'Arma volemmo ripetere la nostra memore gratitudine anche per chi non poteva concedersi questo piacere, a Coloro che ci guardano dal cielo degli eroi e che riposano oltre l'azzurro del nostro mare. Siamo tornati recando allora ed attestati di devoto omaggio da personalità religiose, militari e civili; non poteva mancare l'accorto saluto del Col. Caccia Dominioni che anche a nome del silenzioso quanto meraviglioso Chiadini volle far giungere a tutti Coloro che essi stessi avevano amorevolmente dissepolti nel vasto deserto.

Un turbinio di speranze, di sudore e di sangue è rimasto in quel lembo della Marmarica dalla sabbia rossastra che contraddistingue il serir sul quale scorrazzavano i più potenti ordigni bellici di allora protesi in uno sforzo decisivo e di morte; invano il caldo vento che soffia la sua eterna canzone vuole livellare ogni passato; con la sua maschia carezza porta ancora la voce dei nomadi che ricordano con ammirazione ai giovanissimi, una epopea e la volontà di un popolo che cercava disperatamente di vincere nel nome della Patria.

« O uomo favilla di Dio, se hai l'animo ingombro di sonno o di paura seguirmi non potrai! I miei colori sono sempre di guerra, la mia canzone è sempre disperata. 133° Reggimento Carri Divisione Littorio ».

« Meravigliosa di fervore e di sacrificio la Divisione Trento dopo dodici giorni di aspra lotta, si è immolata nel supremo compito di proteggere altrui la vita ».

« XX Corpo d'Armata Corazzato - Divisione Ariete - Littorio - Trieste. Gli equipaggi di 339 carri armati per arginare il nemico dilagante, accettarono in questo deserto, il consapevole sacrificio ».

E' senza dubbio quanto mai

significativo ricordare che questa volta abbiamo avuto il privilegio di tornare accompagnati da militari in servizio, quale tangibile dimostrazione della perfetta unità d'intenti e di desideri fra veterani e FF.AA., identificando gli scopi statutari delle diverse Associazioni d'Arma e la UNU-CI., con l'Esercito. Di ciò restiamo assai grati alla grande comprensione e benevolenza dimostrata dal Comando militare della nostra Regione.

Ci siamo ancor più convinti che il fatidico nome di El-Alamein è un nome che non deve essere pronunciato invano; per noi italiani, per noi carristi, per noi soldati di ieri e di sempre, questo nome è sacro: appartiene alla Storia della nostra Patria sullo stesso piano di quello di Vittorio Veneto, perché compendia lo stesso sacrificio e la stessa snervante passione di tutto il nostro popolo, chiamato a difendere la sua Bandiera. L'alta bianca torre della Necropoli eretta dalla sovrumana passione e dal durevole sacrificio più che dalla ben nota capacità professionale del prode e giusto Conte Caccia Dominioni di Sillavengo, guarda il mare che bagna la nostra terra ed abbraccia l'intero teatro dell'antico fronte egiziano, il quale tenuto con stremate forze dell'Asse nel lontano 1942, seppa inchiodare per più giorni ed umiliare ambiziosi progetti nemici.

Noi abbiamo coperto l'ampia distanza che ci separava, convinti che colà pervenendo compissimo un atto di fede verso tutti i nostri più lontani Commilitoni che non sono tornati non solo da questo immenso deserto, ma dal deserto delle nevi alpine, dal fango della Balcania, dalle steppe della grande Russia, dall'assolata Africa Orientale, dalla vicina Libia e Tunisia, meta ideale di tanti sogni e di tante speranze. E quando con le Autorità militari e civili convenute da il Cairo e da Alessandria, in mezzo alla folta schiera dei carristi di Bergamo, di Milano, di Treviso e di Firenze, di Trieste e di artiglieri di Milano, guidati dal nostro Presidente Nazionale Generale Stella, si è levata lentamente sul pennone la Bandiera della Patria salutata da tutta la nostra fede e dalla nostra esultanza, lievi e delicati sono stati i rintocchi della campanina che una volta squillava nel Gebel cirenaiico, che ha chiamato a raccolta tutti i nostri Caduti. Ci è sembrato allora che, accorressero tutti e tutti fossero esultanti di vederli.

Dopo l'inaugurazione del

bronzeo busto del carrista recato dagli amici di Bergamo che è stato fissato alla base del famoso M/13 - R.E.3700 che, sospinto dall'animo e dall'impeto dei suoi uomini volle proseguire dopo la morte di questi, oltre il dovere ed oltre il sacrificio, abbiamo insieme asceso le scale del Sacratio per assistere all'ufficio divino. Al momento culminante della SS. Comunione mentre le solenni note del « silenzio fuori ordinanza » si spandevano nel Tempio provocando una nuova stretta ai nostri cuori, allora veramente ci siamo rivisti tutti; ci siamo contati e lì nel Sacratio di Alamein c'era tutta l'Italia in una unica falange inscindibilmente unita dal Brennero al mare, senza ambizioni, senza odii e senza fazioni partitiche. In tutti ardeva un sacro fuoco d'amore che ci voleva più buoni e più onesti nello interesse comune, per un migliore domani in un panorama che abbracciava vasti orizzonti, come lo avrebbero desiderato i nostri Commilitoni che restavano immobili nei loro loculi.

Ritornando alle nostre case, depositando le nostre Bandiere e le nostre medaglie, non potremo dimenticare le vibrazioni avvertite dai nostri cuori; da queste sensazioni deve rafforzarsi la volontà catalizzatrice per frenare la spasmodica ascesa di certe libertà materialistiche ed immorali oltre che sovversive che imbastardiscono i nostri valori morali, il nostro patrimonio spirituale e le nostre dignità.

« ... Caduti per un'idea senza rimpianti, onorati dal ricordo dello stesso nemico. Essi additano agli italiani nella buona e nell'avversa fortuna il cammino dell'onore e della gloria ... ».

Per servire la Patria non si è mai vecchi abbastanza e non vi è ricchezza alcuna che ci salverà, se la Patria perirà. Ecco che cosa volevano dirci nel loro muto linguaggio i nostri Commilitoni di ieri ad El Alamein guardandoci fissamente nel profondo degli occhi; non mancava nessuno! C'erano quelli dell'Ariete, della Littorio, della Trento, della Trieste, della Bologna, della Folgore, della Pavia, della Brescia e con loro tutti quelli che sono rimasti ovunque per la nostra Patria. Noi sebbene commossi ad a malincuore, abbiamo dovuto abbassare il nostro sguardo, perché avevamo delle colpe e perché soprattutto, troppo spesso non sappiamo rinunciare ad immediati ed egoistici vantaggi.

Antonio Giachi

I discorsi: quello del Console, dell'Addetto Militare che, per sommi capi, descrive le fasi salienti della battaglia e del generale Stella che guida il pellegrinaggio.

Quando il rito e i discorsi sono terminati depongo ai piedi



della grande lapide di marmo che porta incisi i nomi dei caduti, tra cui quello di mio fratello, il ramo d'alloro, devoto omaggio della Sezione Carrista romana. Mi chino e bacio la lapide: le lacrime mi fanno velo. E' un bacio per coloro che qui sacrificarono la loro vita per tutti noi. Asciuga le tue lacrime pareva mi dicessero quei nomi. Noi siamo qui in pace nella gloria degli eroi.

LILIANA PICCININI
Sorella della M. d'O.
Cap. Carrista Vittorio
Piccinini - caduto ad
El Alamein



Un momento della cerimonia

Una giornata indimenticabile

La Cerimonia

L'alza bandiera dei giovani esploratori residenti ad Alessandria ha segnato l'inizio della cerimonia.

Era un lembo della Patria che saliva nell'azzurro del cielo su quello che era stato il teatro di tanto oscuro eroismo, di tanta mancata gloria.

Era il simbolo di un'amore e di una fede per il quale tanti eroi si erano immolati in piena coscienza, in silenzio, spesso in solitudine.

Contemporaneamente le campane della piccola cappella, mosse da un carrista, hanno unito la loro voce argentina che dopo aver toccato il cuore di tutti i presenti si è perduta lontano, sullo sconfinato deserto, testimone impassibile e muto d'un tragico, immeritato destino. Un destino che, come ammonisce l'epigrafe sullo scafo del carro armato posto nella Corte d'onore del Sacrario, deve indurre alla meditazione. Ed in tacita meditazione si sono infatti tutti raccolti quando, dietro invito del Generale Stella — Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi — il Maggiore Perolari, un valoroso reduce della battaglia di El Alamein, ha scoperto il gusto raffigurante il "carrista del deserto" fatto eseguire ed offerto dallo stesso ufficiale.

Certamente in quel momento tutti gli sguardi si sono concentrati su quel volto quasi a ricercare le sembianze del congiunto, del compagno caduto, i lineamenti di una persona cara, rimasti impressi come quel bronzo nella mente e nel cuore.

Il folto gruppo dei partecipanti ha raggiunto quindi il Sacrario. Precedevano i labari delle sezioni presenti e le bandiere delle associazioni italiane in Egitto; seguivano i carristi — riconoscibili dal tradizionale basco — che recavano le corone d'alloro offerte dalle forze armate, dalla Presidenza Nazionale dell'Associazione a nome di tutti i carristi d'Italia, dagli artiglieri, dalle Associazioni Combattentistiche di Firenze, dal Console di Alessandria. Moltissimi i mazzi di fiori portati dalle donne italiane residenti in Egitto.

Il cappellato militare, capo della delegazione toscano-emiliana, coadiuvato da un Sacerdote dell'Istituto di Don Bosco di Alessandria, venuto con tutti gli alunni, ha officiato la Santa Messa e impartito la Santa Comunione a molti dei presenti.

Terminata la funzione religiosa il Console di Alessandria Goffredo Biondi Morra di San Martino ed il colonnello Fausto Bortolani, addetto militare presso la ambasciata italiana ad Alessandria, hanno messo in rilievo il significato patriottico militare ed umano della cerimonia ed il Generale Stella, che guida il pellegrinaggio, ha esaltato l'alto valore morale di un'iniziativa intesa a mantenere vivo il ricordo e l'insegnamento di coloro che spinti dall'amor di Patria e dall'alto senso del dovere si sono prodigati fino all'umanamente possibile, fino all'estremo sacrificio.

Intensa commozione ha pervaso tutti quando la signorina Piccinini con gesto pietoso, suggestivo nella sua semplicità, ha deposto sulla grande lapide che reca, tra i tanti altri, il nome del fratello Vittorio, decorato di medaglia d'oro, un ramo d'alloro offerto dal Generale Pedoni a nome dei cinquecento bambini della scuola di Roma intestata all'Eroe. La sorella del Caduto ha poi posato sulla lapide un bacio affidato dagli stessi bambini.

Ha chiuso la cerimonia la lettura del messaggio del Ministro della Difesa e delle numerose adesioni; dopo di che i carristi si sono sparsi per il Sacrario soffermandosi davanti alle lapidi che

Da El Alamein il Gen. Stella ha telegrafato:

On. GIULIO ANDREOTTI
Ministro Difesa - ROMA

Carristi d'Italia in devoto et commosso pellegrinaggio ad El Alamein ricordando eroici Caduti ringraziano Eccellenza Vostra significativo messaggio et auspicano per Italia sempre maggiore prosperità nella pace.

Gen. GIUSEPPE ALOIA
Capo Stato Maggiore Esercito - ROMA

Carristi d'Italia in pellegrinaggio ad El Alamein per onorare loro eroici Caduti rievocano gesta et gloria nostro Esercito.

portano i nomi dei caduti e davanti alle grandi pareti che recano incisi quelli dei dispersi. Su queste hanno mestamente ripiegato e sostato più a lungo in muto raccoglimento tutti coloro che con trepida ansia avevano più volte scrutato le singole lapidi alla ricerca di un nome (dove saranno quelle povere ossa?).

Per incarico delle famiglie che non hanno potuto partecipare al pellegrinaggio molti loculi sono stati fotografati a ricordo non solo ma anche a testimonianza di quanto la Patria riconoscente e l'umana pietà hanno fatto perché le sabbie del deserto non sommergano un giorno, insieme con i miseri resti, la memoria dei figli migliori.

Prima di lasciare quei luoghi sacri i convenuti, in un pietoso atto di omaggio, hanno deposto corone nel mausoleo eretto dai tedeschi ai loro caduti e nel cimitero degli inglesi.

L. P.

GLORIOSI INDIMENTICATI CADUTI DELLA III CMP. 31. CARRISTI - GENNAIO 1941

La Sezione CARRISTI di SIENA che vide la vostra baldanza Giovanile, che vide il vostro entusiasmo, che vide partire Orgogliosi di SacrificarVi per l'IDEALE della PATRIA GRANDE, vi ONORA e VI ricorda per il Vostro Supremo Sacrificio.

I Superstiti di quella LEGGENDARIA III COMPAGNIA Vi portano il NOSTRO memore SALUTO. Vi portano il NOSTRO cuore che, recriminando gli immemori ed i faziosi, Vi indica alle nuove generazioni quale fare luminoso perché il VOSTRO esempio ed il VOSTRO SACRIFICIO sia di sprone al risorgere della NOSTRA AMATA PATRIA.

VIVA L'ITALIA.

Gen. STELLA
Presidente Nazionale Carristi

Ex combattenti fiorentini grati sua presenza in El Alamein per avvenuta commemorazione 22.mo anniversario sfortunata epica battaglia stop con immutata travolgente passione confidiamo non vano sacrificio nostri Commilitoni per Patria migliore stop Viva l'Italia.

GIACCHI

Abbiamo gridato: Viva l'Italia!

All'alba del 4 novembre '64, il gruppo di italiani, comprendente Carristi Paracadutisti, Guastatori, Artiglieri, giovani di Bir-El-Gobi, Fanti, guidati dal Generale Stella, è partito da Alessandria d'Egitto alla volta di El-Alamein, lungo la pista asfaltata costiera. I nostri cuori erano in tumulto, mentre da una parte il meraviglioso "Mare Nostrum" luccicava alle prime luci dell'alba, ad oriente stava sorgendo la palla di fuoco solare. Pensavamo all'Italia, alla nostra Giovinetza, ai commilitoni lasciati in Italia, ai Caduti di Vittorio Veneto e del Fronte A.S. 1940-43.

Cantavamo con il nodo alla gola, le nostre canzoni di Guerra.

Il deserto rosseggiava alle luci dell'alba. In vicinanza di El-Alamein e precisamente verso le 6,30 ci sentimmo rabbrivire; stavamo per avvicinarci ai nostri Caduti, a tutti i Caduti del Fronte Africano.

Guidati dal Gen. Stella, nostro magnifico Comandante in Guerra ed in Pace, posammo il "Busto del Carrista del Deserto" sul basamento in cemento del Carro, nell'atrio del Sacrario. Quindi ci indirizzammo a "Quota 33" al Sacrario e sui campi che videro lo eroico sfortunato sacrificio dei nostri fratelli. Abbiamo raccolto religiosamente sacchetti di sabbia

di El-Alamein per offrirli ai nostri commilitoni di Siena e Volontari Universitari. Alle ore 11 abbiamo ricevuto gli Italiani provenienti dall'Italia, Pisa e Firenze. Intanto guidati dal Console Generale d'Italia gli Italiani di Egitto ci hanno circondato festosamente, e con loro abbiamo assistito all'Alza-Bandiera. Nel Sacrario degli Eroi, innanzi ai marmi che portano scolpiti i NOMI SAORI DEI CADUTI, è stata celebrata la Messa per i Caduti di tutte le Guerre. Hanno parlato infine il Gen. Stella, il Console Gen. d'Italia, l'Addetto Militare. E' stato letto il Messaggio dei Carristi di Siena per i Caduti di Siena e del Gruppo Volontari Universitari.

Sempre guidati dal Gen. Stella, abbiamo recato il nostro omaggio al Sacrario dei Germanici e degli Inglesi.

La nostra impressione principale è che i nostri cari Caduti sono degnamente raccolti in magnifici Sacrari, amorevolmente custoditi dai Francescani d'Egitto e dagli Italiani tutti d'Egitto, dal rispetto delle popolazioni Arabe, che tuttora come allora ci ammirano e ci amano. I nostri Eroi continuano a guardare verso la Patria e verso Alessandria d'Egitto, loro meta ideale.

Abbiamo posato fiori, corone di fiori e d'alloro a nome dei Carristi d'Italia, dei Carristi di Siena, del Gruppo Volontari Universitari Carristi della III Cp. 31 Rgt. di Siena.

Ci siamo inginocchiati assieme alla sorella, innanzi alla scritta marmorea della Medaglia d'Oro Cap. Carrista della "Littorio": Vittorio Piccini, del S. Ten. Vol. Univ. Carrista Ernesto Cuzzoni, abbiamo per tutti baciato le sacre tombe.

Emozionatissimi, con le lacrime agli occhi, durante la Elevazione del Calice abbiamo gridato: EVVIVA L'ITALIA, EVVIVA, EVVIVA.

Stavano sopraggiungendo le prime ombre della sera ed ancora con il Gen. Michele Stella, ci aggiravamo lungo le piste del deserto di El-Alamein: il nostro voto sacro di spandere fiori, di portare le nostre Bandiere, di tumulare il Busto del "Carrista del Deserto", si era ormai attuato. La nostra mente riandava ad oltre 25 anni fa, quando la nostra Fede nella Patria era ancora immacolata, quando la nostra Giovinetza era ancora impetuosa, quando credevamo nei nostri Comandanti, quando il nome Patria significava ancora qualcosa. Ora siamo un piccolo manipolo di Credenti, di Missionari degli Ideali della Patria. Abbiamo solennemente giurato di trasmettere ai nostri figli ed ai posteri il ricordo sacro del Sacrificio dei nostri commilitoni Caduti.

Ringrazio, a nome mio personale e dei Volontari Carristi di Italia, il Gen. Michele Stella che ci ha guidato, l'amico Sen. Gavino Pinna, il Gen. d'Andretta, il Col. Bajeli, mons. Lotti e tutti i Carristi di Siena che ci hanno amorevolmente affiancato.

Vi abbraccio tutti con immenso affetto.

GIAN CARLO SANTORELLI

L'ECO DI BERGAMO

Un film sui bergamaschi al sacrario di El Alamein



I carristi bergamaschi si sono riuniti in città per un cordiale incontro, dopo il viaggio compiuto, in occasione del IV Novembre, al Sacrario di El Alamein.

Una sessantina di soci, con congiunti, hanno partecipato alla manifestazione promossa dal Magg. Perolari, presidente della Sezione Carristi di Bergamo. Al cav. Corti è stata consegnata una targa con la riproduzione della medaglia commemorativa fatta coniare dal Presidente: il sig. Pierantonio Sanna, invece, è stata donata la riproduzione in bronzo del busto del Carrista del deserto portato ad El Alamein.

Entrambi i premi hanno voluto essere in riconoscimento per l'attività svolta dal cavalier Corti e dal sig. Sanna nell'organizzazione del pellegrinaggio al sacrario.

E' seguita la proiezione di circa 200 diapositive scattate durante il viaggio e del film girato dal cav. Corti. Il documentario, veramente ben fatto, che ha destato commozione anche i presenti ha voluto essere anche un sincero omaggio ai fratelli Caduti per la Patria.

ECO NELLA STAMPA

Vasta eco di stampa ha suscitato il significativo Pellegrinaggio. Ci limitiamo a riportare gli articoli de "Il giornale d'Italia", "L'eco di Bergamo" "Le progres egyptien".

300 anciens combattants italiens ont assisté aux cérémonies commémorant la bataille d'El Alamein

El Alamein, (ANSA) — Il y a tout juste vingt-deux ans, une des plus terribles batailles de l'histoire, la bataille d'El Alamein, s'achevait par la victoire des armées alliées. Rien qu'à l'Alamein elle a coûté 42.500 hommes.

Trois immenses cimetières, italien, allemand, et britannique, s'étendent maintenant dans le silence du désert au bord de la mer pour rappeler à la postérité le dernier grand choc des armées européennes sur le sol africain. C'est là, entre le 23 octobre et le 5 novembre 1942, que s'étant déployés des deux côtés, plus de six cent mille hommes et plusieurs milliers de chars d'assaut au commandement de Rommel et de Montgomery.

Trois cents anciens combattants des diverses armées, venus de plusieurs régions mais surtout de Milan et de Florence, ont commémoré à El-Alamein l'anniversaire de la bataille et le sacrifice de ceux qui sont tombés, et ce, au cours d'une cérémonie austère à laquelle ont assisté également des centaines d'italiens résidents en Egypte.

Près du blanc ossuaire sur la célèbre "cote 33" où sont gardées les dépouilles de 4.500 soldats et marins d'Italie, on a hissé le drapeau, célébré une messe et découvert un buste en bronze au "Combattant de char d'assaut dans le désert".

Des discours ont été prononcés par le consul général d'Italie à Alexandrie, prince Goffredo Biondi Morra di San Martino; par l'attaché militaire italien en R.A.U., colonel Fausto Bortolani; par le général Stella qui conduisait le pèlerinage de l'Association des combattants de chars d'Italie, et le lieutenant-colonel Riccardo Caroli, de Florence. Ce dernier a également lu les messages d'adhésion du gouvernement et des forces armées.

En sus de l'ossuaire italien, des couronnes de lauriers ont été déposées dans l'enceinte des Libyens tombés au champ d'honneur et dans les cimetières allemand et britannique.

Commemorato ad El Alamein l'anniversario della battaglia

Alla cerimonia hanno preso parte ex combattenti giunti dall'Italia e centinaia di italiani residenti in Egitto

IL CAIRO, 6. — Trecento ex combattenti italiani delle varie armi, giunti da diverse regioni italiane, hanno commemorato a El Alamein l'anniversario della battaglia e il sacrificio dei Caduti nel corso di una cerimonia alla quale hanno assistito anche alcune centinaia di connazionali residenti in Egitto.

Sulla splanata che fu teatro di uno degli ultimi episodi della lotta, presso il sacrario eretto sulla "quota 33" ve sono custodite le salme quattromillesettecento soldati e marinai d'Italia, è stata alzata la bandiera, celebrata

la Messa e scoperto un bronzo al "carrista del deserto". Hanno parlato il console generale d'Italia ad Alessandria, Goffredo Biondi Morra, l'addetto militare nella RAU col. Fausto Bortolani, il gen. Stella che guida il pellegrinaggio dell'Associazione carristi d'Italia e il n. col. Riccardo Caroli. Questi ha anche letto i messaggi di adesione del Governo e delle Forze Armate.

Oltre che nel sacrario italiano, corone d'alloro sono state deposte nel recinto dei caduti libici e nei cimiteri germanico e britannico.



I petroniani al battaglione carri di Ozzano Emilia

20 Settembre: la data che ci riporta ai Bersaglieri di La Marmora nella giornata di Porta Pia ha coronato una aspirazione da tempo vagheggiata dai Carristi della Sezione di Bologna: donare un busto del

consegnato al Com.te T. Col. Gatti Giorgio, il busto del Carrista.

Il battaglione inquadrato agli ordini del Vice Comandante, ha reso gli onori.

Nuove unità carriste

Alla Comina di Pordenone il 6 dicembre, presente il Capo di S. M. dell'Esercito, Gen. Aloia, è stata consegnata la Bandiera di combattimento al ricostituito 32° Rgt. Carristi.

Suggestiva la cerimonia militare nella quale è apparsa la potenza e il perfetto addestramento della nuova unità carrista.

Erano presenti il Gen. Stella, Presidente dell'ANCI, i Generali Brunetti e D'Aiello di S. Irene, già comandanti del reggimento in guerra, ed una folta rappresentanza carrista con labari delle sezioni ANCI della zona.

Con sensibile cortesia il Capo di S. M. dell'Esercito Gen. Aloia ha comunicato, con il telegramma che qui appresso pubblichiamo, al nostro Presidente Nazionale, la costituzione del 3° Rgt. Carristi:

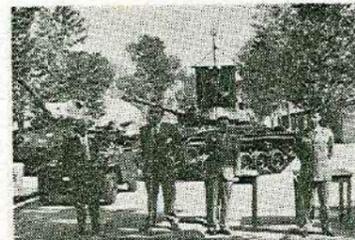
Presidente Associazione Nazionale Carristi Italia
ROMA

Sono lieto annunciare ai Signoria Vostra et tutti Carristi in congedo che in data odierna ho disposto costituzione 3° Reggimento corazzato, diretto erede magnifiche tradizioni glorioso 3° Reggimento Carri, cui attinero preparazione spirituale gran parte fieri carristi d'Italia.
f.to Gen. Aloia

Il Gen. Stella ha così risposto:
Eccellenza Giuseppe Aloia
Capostatomaggiore Esercito

ROMA
Esulto unitamente Carristi d'Italia fausto evento rinascita Terzo già culla et fucina carrismo et plaudo azione Eccellenza Vostra sempre protesa potenziamento nostro glorioso Esercito.

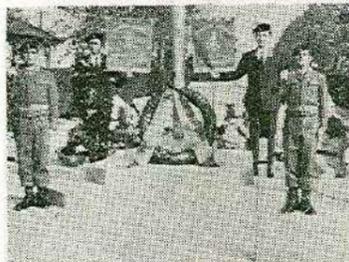
Presidente Nazionale ANCI
Generale Stella



Parla il V. Presidente della Sezione di Bologna rag. Guazzi

Carrista al Battaglione di Ozzano.

Alla presenza del presidente della Regione Emilia Romagna, e della rappresentanza con Labaro della Sezione di Bologna, il Vice Presidente Giorgio Guazzi, dopo avere pronunziato alate espressioni, ha



I carristi di Udine e S. Daniele rendono onore ai Caduti

Una semplice e significativa cerimonia si è svolta il 1° nov., nella caserma del 63° Battaglione carri armati della divisione "Mantova" a Visco di Palmanova.

Un gruppo di carristi in congedo, della Sezione provinciale, di Udine e della Sezione di S. Daniele, hanno deposto una corona di alloro al monumento ai Caduti carristi voluto e realizzato dal T. Col. Servillo.

La cerimonia si è svolta alla presenza di un folto gruppo di ufficiali, sottufficiali e del reparto in armi.

Il comandante del battaglione, ha rivolto a tutti i presenti elevate parole esaltando lo spirito che ha sempre animato e distinto in guerra e in pace, i carristi d'Italia.

A chiusura della cerimonia, il presidente provinciale, cav. Giovanni Sello ha ringraziato il comandante, ed ha contraccambiato con parole di circostanza e salutato tutti augurando le migliori fortune e prosperità alla specialità carrista.



Il "carrista" donato dai bolognesi

La "sabbia" di El Elamein al 132° Rgt. Carrista

Caro Callegari,

Aviano, li 2 ottobre 1964

gli ufficiali, i sottufficiali ed i carristi del 132° La pregano di voler ancora esternare ai consociati tutti della Sezione ANCI di Mirano i più vivi ringraziamenti per la numero-

alla specialità carrista, essi hanno voluto offrire al reggimento.

Oggi la sabbia del deserto di El Alamein, quella stessa sabbia che vide un giorno l'eroico sacrificio dei vecchi della gloriosa "Ariete", è sistemata presso il nostro Monumento ad imperituro ricordo di quanti ci precedettero, nelle file del reggimento, sulla strada del sacrificio e della gloria.

Al ringraziamento dei miei ufficiali, sottufficiali e carristi aggiungo caro Callegari, ancora una volta il mio particolarmente affettuoso, grato e riconoscente.

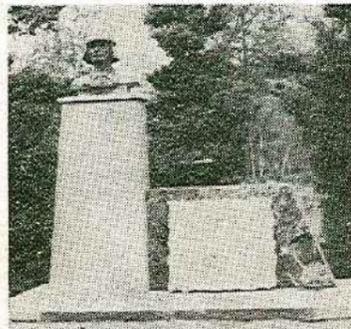
Molto caramente.

Col. Arvedo Moscatelli



Il Gen. Stella consegna l'urna con la "sabbia" al Col. Moscatelli Comandante del 132°

sa partecipazione alla Festa del Reggimento e per la preziosa urna che, con grande nobiltà di sentimenti e con tanto affettuoso attaccamento



Il monumento del "Carrista" nella caserma di Bellinzago

BOLOGNA La cena conviviale



Nel ciclo annuale delle manifestazioni di solidarietà carrista e di celebrazioni storiche d'Arma, degno posto occupa anche il Symposium inaugurale, a ricorrenza della fondazione, che vede riuniti soci di tutte le età in congedo ed in servizio.

Presenti S.E. il Gen. GASPARI Conte Paolo, comandante il VI C. d'A. ed il Presidente nazionale Gen. STELLA Michele, i carristi della Regione Emilia hanno fraternizzato con i Petroniani al consueto convivio.

La partecipazione del comandante il Battaglione XI di Ozzano T. Col. GATTI con ufficiali, sottufficiali e carristi ha dato un tono più rappresentativo e patetico all'incontro, in quanto sono affiorati nei soci tutti i momenti vissuti in armi in ore drammatiche e liete: ricordi indelebili!

Gentili signore, grazie signorine e fiori, molti fiori, rendevano affascinante e nel

tempo stesso famigliare, la gaia tavolata.

Allo spumante il presidente regionale, dopo avere rivolto fervido e sincero "benvenuto" a S.E. il Gen. Gaspari ed al Presidente Gen. Stella, e ringraziando tutti i convenuti, ha presentato il nuovo Consiglio della Sezione di Bologna per il triennio 1964-1966. E' precisamente:

Avv. Mazzone Alfredo, Presidente; Sig. Guazzi Giorgio, Vice Presidente; Dott. Testoni Ignazio, Avv. Stagni Angelo e Rag. Stagni Antonio, Consiglieri; Dott. Morelli Alfredo, Magg. Arbizzani Bruno e Ragionier Vacchi Vittorio, Sindaci; Sig. Elini Rolando, Segretario amministrativo; Signor Fantazzini Adelmo, alfiere.

Il presidente regionale ha chiamato il Signor Tartaglia Guerrino, segretario della Regione, per ricevere dalle mani di S. E. Gaspari le insegne di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica.

Con felici argomentazioni il

presidente neo eletto ha esposto il suo vasto programma di azione per la crescente vitalità della Sezione.

Il presidente nazionale, con nobile sentimentalismo di umana solidarietà si è dichiarato pienamente compiaciuto del lavoro fino ad ora svolto, e del tutto aderente ai saggi propositi esposti dal presidente Mazzone ed ha promesso la sua valida cooperazione a merito della ferma volontà operativa del Consiglio neo eletto.

Ha concluso la gaia serata S.E. il Gen. Gaspari che, con voce vellutata per sincera emozione, ha riconfermato letizia e compiacimento per avere partecipato al symposium, perché mezzo efficace all'impulso per la fraternizzazione dei carristi in armi ed in congedo in unica forza tenace ed operante per la valorizzazione delle virtù nazionali rese più evidenti, in ogni tempo, dalle Forze Armate ed in larga misura dal Carrismo Italiano.

ROMA La cena sociale

Il 10 ottobre in un noto locale di Trastevere si sono ritrovati "in tanti" e cioè superando il centinaio tra carristi e familiari, in massima parte tra questi, le gentili signore, per festeggiare in letizia, sia pure con qualche giorno di ritardo, l'anniversario della costituzione del "reggimento carri armati".

Serata nel complesso divertente per il brio che ha soverchiato una certa lentezza nel servizio, che, del resto, ha avuto come contropartita il piacere di prolungare i lieti conversari.

Alcune poesie "romanesche" declamate da un popolare autore trasteverino, FOPI, ed il sorteggio di qualche bel dono ha chiuso la serata che Giove Pluvio ha tentato di insidiare.

I invitati hanno espresso il vivo desiderio che "ritrovamenti in letizia" siano più frequenti e la Presidenza nazionale cercherà di accontentarli.

Carristi all'estero: Francesco Rosci

In occasione della cena sociale del 10 ottobre, la Presidenza di sezione ha inviato indistintamente a tutti i carristi una apposita comunicazione invitandoli a confermare o meno la loro adesione. Per il carrista Francesco ROSCI così ha scritto il Padre: "Sono il padre del carrista Rosci e mio figlio non potendo partecipare perché si trova fuori d'Italia, io suo padre, conoscendo il suo sentimento al riguardo mi faccio suo interprete: "Carissimi commilitoni, come vedete, mi è praticamente impossibile partecipare a questa bella festa che sento veramente nel cuore. "Vi abbraccio ferreamente tutti vostro Francesco". Grazie al Figlio e grazie al Padre, al quale la Presidenza ha già fatto avere una lettera con i saluti per Francesco e per conoscere l'indirizzo che è il seguente: "Mr. Francesco ROSCI - Lancaster Terrace - Bays Water - London W. 2." I carristi che lo avessero conosciuto e chiunque ne senta il piacere non farà male a mandargli per lo meno una cartolina illustrata!

Onore al merito

La signora Concetta Accardi Perrone ha lasciato, per anzianità di servizio, la Direzione

ne della scuola elementare al Tiburtino intestata al Capitano Carrista M.O. al V.M. Vittorio PICCININI.

La signora Accardi Perrone è una benemerita non solo dell'insegnamento ma anche della nostra Associazione per gli eminenti servizi che lei ha reso con una entusiastica e convinta collaborazione al perseguimento di uno dei fondamentali scopi associativi: tenere vivo l'amore per la Patria; coltivare la memoria dei nostri Eroi Caduti nello spirito di una generosa tradizione.

A riconoscimento di questa apprezzata collaborazione la signora Concetta Accardi Perrone è stata insignita della qualifica di "SOCIO BENE-MERITO" ed il 6 dicembre in una cerimonia scolastica di saluto le è stato consegnato, con la tessera associativa, il relativo Distintivo.

Tesseramento 1965

Le Presidenze delle Sezioni laziali sono al lavoro per il tesseramento del prossimo anno.

Il Presidente Regionale ha rivolto un caldo invito alle sezioni tutte perché alla relativa campagna sia dato il massimo impulso possibile.

A tutti i Carristi laziali la Presidenza Regionale rivolge ora appello altrettanto vivo perché corrispondano con entusiasmo, collaborando al consolidamento delle rispettive Sezioni con attività personale e col pagamento diligente della quota annuale, e sprissione di solidarietà e di spirito Carrista.



La vetrina carrista di Bologna

Nuova Sezione a Bibbiena

L'INAUGURAZIONE DELLA SEZIONE CARRISTI DI BIBBIENA

Il 6 settembre, nel Santuario della VERNA, in un ambiente di spiritualità, si è svolta la cerimonia della inaugurazione e benedizione del LABARO della Sezione di Bibbiena.

La S. Messa è stata officiata dal Cappellano Carrista della leggendaria Divisione ARIETE, Mons. Cavalier Gino Lotti che al Vangelo, ha voluto far notare il significato ideale della Cerimonia.

La Benedizione del LABARO della nuova Sezione, è stata un motivo per rinsaldare i vincoli di affetto che lega i Carristi tutti nel ricordo vivo degli amici gloriosamente caduti. Ed ai nostri Caduti, nel ricordo, sono stati accomunati i caduti di tutti i fronti dove è riflesso il Valore del Soldato Italiano.

Il LABARO ha avuto per madrina la leggiadra signorina Maria Teresa Bianchi, figlia del Serg. Magg. Carrista presente alla cerimonia, in rappresentanza del Sindaco di Bibbiena.

Erano presenti alla toccante cerimonia i Labari delle Sezioni di Firenze, Arezzo, Siena, Monteverchi con i loro presidenti, i componenti i vari Consigli e molti soci.

Presenti, inoltre, il Colonnello Masini Max Junior Presidente Regionale dei Carristi della Toscana, il Ten. Col. Pichi Comandante il Presidio Militare di Arezzo.

Il servizio di onore è stato assolto dall'Arma Benemerita.

Il Presidente Nazionale Generale di Divisione Michele Stella, assente perché ammalato, ha inviato un telegramma augurale.

Telegramma di adesione hanno inviato i componenti il Consiglio dei Volontari Universitari della 3^a Cmp. 31^a Carristi - Gennaio 1941 - Ariete, Senatore avv. Gavino Pina e Capitano Medico Carrista dott. Giancarlo Santorelli.

Gli oltre ottanta partecipanti si sono riuniti, per il convivio, in una bella sala dell'Albergo del Pellegrino; il servizio è stato signorile ed encomiabile.

Al levar delle mense hanno pronunciato parole di circostanza il Colonnello Masini, il T. Col. Carocci Buzi, il Ten. Medico dott. Michelini ed il Presidente della Sezione di Siena.

Come tutti i raduni dei Carristi, questo si è svolto in un ambiente sereno e nella più cordiale espansione di amicizia fra i più vivi ricordi di ore perigliose o serene mai dimenticate.

Fra gli abbracci e i saluti, con l'augurio di un prossimo incontro, i radunati si sono lasciati con la promessa di tenere sempre alto lo spirito Carrista che è anche amore alla Patria.

Alla cerimonia hanno partecipato molte gentili signore.

ONORIFICENZE

Sono stati nominati Commendatori al merito della Repubblica Italiana:

- Col. ROSSI Venceslao
- Gen. CASCIO Francesco

Sono stati nominati Cavalieri al merito della Repubblica Italiana:

- Sig. BARBAROSSA Baldo
- Ten. CECCOMORI Edoardo
- Ten. CHIODI Domenico
- Capit. LUMETTI Clinio
- Sig. MAFFIOLI Cesare
- S. Ten. MONTANARI Orfeo
- Capit. RENIER Paolo
- Sig. TARTAGLIA Guerrino
- Sig. TARCHI Dino

Vivi rallegramenti.

NOZZE



L'11 luglio, nella suggestiva cornice della Basilica di San Nicola, il Presidente della Sezione di Bari, Tenente Felice Lippolis, si è unito in matrimonio con la signorina Silva Zuradelli.

Dopo la cerimonia religiosa è seguito un pranzo nel salone del Grande Albergo delle Nazioni.

Al termine, salutati da parenti ed amici, gli sposi sono partiti per un viaggio di nozze all'estero.

Vivissimi auguri.

Onorati i Carristi caduti a Parma

Il giorno 9 settembre u.s. a Parma, al Piazzale Marsala, dinanzi alla lapide che ricorda i Carristi del 433^a Btg. Compl. Carri M-15, caduti nell'adempimento del dovere contro il tedesco aggressore, si sono riuniti i carristi in congedo della locale sezione e delle sezioni di Fidenza, Fiorenzola e Fontanellato.

Sono state deposte ai piedi della lapide corone da parte del Colonnello Rossi, allora comandante del 433^a Btg. Compl., del Comune e della Sezione carristi di Parma.

Dopo la Messa il sacerdote celebrante prof. Cavalli, ha ricordato ai presenti l'eroico sacrificio dei carristi.

Oltre ad un reparto armato del Rgt. Artiglieria di stanza a Reggio Emilia, sono intervenuti: il Gonfalone del Comune di Parma decorato di Medaglia d'Oro al V. M., il Vice Comandante del Presidio, il Vice Prefetto, il Vice Sindaco, il Comandante della Legione Territoriale CC., il Comandante del Circolo della Guardia di Finanza, il Comandante delle Guardie di P.S. il Colonnello Rossi, il Capitano Cornini, il Senatore Ferrari e le varie Associazioni d'arma con labaro.

Intervenuta, come ogni anno, la Mamma del Caduto Cap. Maggiore Giavazzoli, medaglia d'argento alla memoria, con i familiari provenienti da Zibello.

Impossibilitati ad intervenire alla cerimonia hanno telegrafato il Presidente Nazionale Gen. Stella ed il Gen. Pedoni, Presidente della Regione del Lazio e della Sezione di Roma.

Organizzatore della cerimonia il 1^o Capitano rag. cav. Bruno Cornini, Presidente della Sezione Carristi in congedo di Parma.



FIRENZE — La bella vetrina carrista allestita dalla Sezione di Firenze per il 4 novembre

Sottoscrizione pro "Carrista d'Italia"

DAL MESE DI AGOSTO 1964

Ten. FRANZI Francis, Viggiù	L. 1.000
Ing. COSTA Carlo, Brescia	" 3.000
Dr. LENA Domenico, Fontana Liri	" 1.000
Dr. PIRAS Lello, Uras	" 2.000
Dr. AQUILINO Francesco, Taranto	" 1.000
Dr. CHIOCCI Ugo, Modena	" 2.000
Dr. MARZOCCHI Giorgio, Milano	" 2.000
Ten. SOVONI Nello, Brescia	" 2.000
Carr. RIBERTI Fortunato, Fano	" 500
Carr. SFERRAZZO Alfio, Lentini	" 500
Gen. GIANI Achille, Serravalle Scrivia	" 2.000
Ten. MANNINI Danilo, Belriguardo	" 10.000
Comand. LXI Btg. Corazzato, Trani	" 5.000
Gen. M.O. FORTUNA Oreste, Roma	" 5.000
Gen. MAZZARA Corrado, Vercelli	" 3.000
Carr. MORGESE Domenico, Ascoli Piceno	" 500
Prof. SALVADORI Elio, Montevicchio (Cagliari)	" 5.000
Carr. VENTURI Walter, Faenza	" 1.000
Serg. Magg. MANNINI Sergio, Siena	" 1.500
Serg. Magg. SANTINI Antonio Cura (Viterbo)	" 1.000
Dott. AMICI Fernando, Milano	" 10.000
Cap. Magg. GENGA Lauro, Loreto	" 250
Capor. BARBANI Antonio, Loreto	" 500
Carr. GABBANELLI Carlo, Loreto	" 250
Carr. MACCARONI Franco, Loreto	" 250
SEZIONE DI RIPA DI VERSILIA, Loreto	" 8.000
Prof. VELTRI Michele, Cisenza	" 1.000
Dott. MARZANI Sante, Serramazzone	" 1.000
SEZIONE LAZIO, Roma	" 12.000
SEZIONE BIBBIENA, Bibbiena	" 5.000
Ten. RUMINI Carlo, Latina	" 2.000
Cap. Magg. CUSEO Emilio, Latina	" 2.000
Carr. LOPERFIDO Giuseppe, Latina	" 1.000
Carr. TRONCHIN Achille, Latina	" 1.000
Serg. Magg. ROGATO Olderico, Latina	" 1.000
Carr. MARINO Marino, Latina	" 1.000
Carr. DUGO Alfredo, Latina	" 1.000
Carr. DI MANNO Biagio, Latina	" 1.000
Cap. Magg. FOFFA Oliviero, Latina	" 500
Carr. GUIZZO Lionello, Latina	" 500
Carr. CAL Guerrino, Latina	" 500
Capor. PELOSO Marino, Latina	" 500
Capor. GRANDO Rodolfo, Latina	" 500
Cap. Magg. SALARO Giovanni, Latina	" 500
Cap. Magg. ANGIELLO Luigi, Latina	" 500
Carr. SEZZI Oliviero, Latina	" 500
Cap. Magg. QUINTAVALLE Eolo, Latina	" 500
Ten. FERRACUTI Fulvio, Latina	" 500
Carr. NARDINI Luigi, Latina	" 1.000
Serg. Magg. VELLUCCI Ubaldo, Latina	" 900
Carr. ANDRIOLLO Silvestro, Latina	" 500
Carr. SAVIANA Guido, Latina	" 500
Carr. MAIULINI Gemello, Latina	" 500
Sergente BAMBINI Melino, Latina	" 500
Carr. RECCANELLO Pietro, Latina	" 500
Carr. MASCETTI Giuseppe, Latina	" 500
Carr. BERNA Annibale, Latina	" 500
Cap. Magg. MURARO Domenico, Latina	" 500
S. Ten. CHIOMINTO Franco, Latina	" 400
Cap. Magg. FREGUGLIA Alfonso, Latina	" 500
Carr. NEGRISOLO Olivo, Latina	" 300
Carr. VEGA Salvatore, Latina	" 300
Carr. PANIGUTTI Davide, Latina	" 300
Caporale BERTIN Angelo, Latina	" 300
Caporale CIOTTI Dante, Latina	" 1.000
Cap. Magg. SALMASO Giovanni, Latina	" 500
Carr. TRANQUILLI Luigi, Latina	" 1.500
Carr. PERFETTI Amato, Latina	" 1.000
Carr. BASILE Vincenzo, Salerno	" 300
Carr. GRIECO Francesco, San Gregorio Magno	" 300
Carr. SORIENTE Vincenzo, Salerno	" 300
Carr. CUPOLO Antonio, Altavilla	" 300
Carr. VALITUTTI Giovanni, Salerno	" 300
Carr. LINGUITI Francesco, Battipaglia	" 300
Carr. BUSILLO Alfonso, Battipaglia	" 300
Carr. CIAPPARRONE Donato, Pontecagnano	" 300
Carr. NATALE Ennio, Salerno	" 300
Carr. TERLIZZI Antonio, Anagni	" 300
Carr. TORRACA Nunzio, Salerno	" 300
Carr. AVOSSA Nicola, Nocera Inferiore	" 300
Carr. CAPPELLI Vito, Salerno	" 300
Ten. FORTUNATI Benito Enzo	" 5.000
Col. FIORITTO Giuseppe, Roma	" 1.000
Dott. PELEGATTI VISCONTI Aldo, Milano	" 1.500
Dott. SAVIOLA Aldo, Sirmione	" 2.000
Carr. LECIS Italo, Busto Arsizio	" 2.000
Dott. BASSI Federico, Milano	" 2.000

TOTALE

L. 130.750

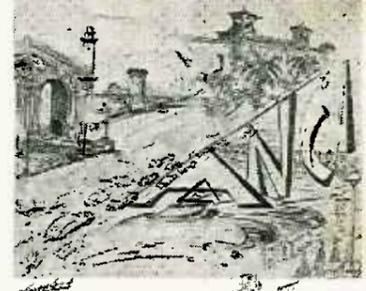
(Continua)

Autoraduno carrista a Sanremo

Per solennizzare il 37^o anniversario di fondazione della Specialità Carrista, le Sezioni di Genova e di Cuneo, Domenica 4 Ottobre u.s., realizzarono in comune accordo, un Autoraduno di Carristi e familiari, a Sanremo. Ospiti della Sezione Carristi di Sanremo, le rappresentanze delle Sezioni di Genova e di Cu-

Bagliani, i tempi del programma risultarono aderenti alla cortese e ben nota ospitalità della floreale perla della Riviera di Ponente. Riuniti nella vasta veranda del Bar delle Palme, i Carristi uniti ai loro familiari, in un'atmosfera di elevato spirito a tinta Rosso-Blu, ricordarono il 37^o anniversario di fondazione e le gesta delle più belle pagine scritte dell'eroismo dei nostri Carazzati. Segui un rinfresco offerto dalla Presidenza Nazionale. Al Circolo Canottieri di Sanremo era stato riservato il pranzo Carrista, il cui cuoco volle approntare per i graditi partecipanti, specialità tipiche marinare e della rinomata cucina Sanremese. Dalla simpatica confusione di canti Liguri-Piemontesi scaturì quella tradizionale allegria, classica di tutte le riunioni Carriste. I radunati, visitarono nel pomeriggio, gli attraenti locali dell'Azienda di soggiorno e cura, al primo imbrunire ripartirono per il rientro alle rispettive sedi, ripromettendosi di ripetere raduni di tal genere in altre località di particolare interesse.

PIZETA



neo, furono presenti al Raduno in numero superiore ad ogni previsione. Grazie al personale interessamento del Presidente la Sezione di Imperia-Sanremo, Cav. Amilcare

Scompare un eroico carrista

Il 9 novembre 1964, alle ore 12, nel Policlinico di Milano, è deceduto improvvisamente per emorragia cerebrale il Volontario Universitario Carrista VALACCHI NEREO, da Fiume, classe 1917.

Studiante Universitario d'Ingegneria, nel gennaio 1941 si arruolò volontariamente nella 3^a Compagnia del 31^o Rgt. Carristi di Siena, e chiese di essere inviato al più presto in zona d'operazioni (A.S.) unitamente agli altri suoi compagni della 3^a Cp. Volontari Universitari. Raggiunse la Zona d'Operazione in A.S. in primavera 1941, arruolato quale Sergente Vol. Univ. Capo Carro nella Div. "Ariete".

Ferito gravemente il 30 novembre 1941 in combattimento, venne decorato di Medaglia d'Argento al V.M. Rinunciò al congedo illimitato quale Invalido di Guerra, frequentò il Corso A.U.C. Carristi a Bologna, e chiese di essere inviato di nuovo in Zona d'Operazioni.

7 anni fa in seguito alle gravi ferite di guerra ed ai disagi sopportati venne colpito da emiparesi dx. post-embolica.

Profugo giuliano dovette abbandonare con la famiglia la sua terra.

Da circa 1 mese per interessamento della "Stampa di Torino" a mezzo del Dr. Luigi Mazzoldi di Milano, redattore capo-ufficio di quel quotidiano, stava attuando delle cure di riabilitazione motoria e fonetica presso il Centro di Niguarda-Milano (Prof. Farnetti).

Circondato dall'affetto di tutti gli amici Volontari Universitari della 3^a Cp. Vol. del 31^o Rgt., raggiungeva

il cielo degli Eroi, lasciando nello sconforto il figlio, i genitori, i commilitoni e tutta la grande famiglia dei Carristi d'Italia.

Si addita alla riconoscenza di tutti i Carristi d'Italia il Dr. Luigi Mazzoldi di Milano.

CULLE

La casa del nostro Vice Presidente della Sezione di Siena Fausto Ciocchetti è stata allietata dalla nascita del primogenito al quale sarà imposto il nome di Luigi.

Al nostro attivo dirigente, alla gentile signora Marisa le nostre più care felicitazioni ed al neonato portiamo gli auguri migliori di un avvenire lieto e felice.

La casa del nostro dirigente dell'ANCI di Cuneo Carrista Sergio Garelli, in data 8 luglio 1964, è stata allietata dalla nascita del primogenito Sergio Costantino.

Auguri vivissimi.

Proprietà Edizione Amministrativa dell'Associazione Carristi d'Italia Roma - Via Legnano, 2/a

Direttore Responsabile Dott. Gabriele Bigonzoni

Autorizz. del Tribunale di Roma numero 6337 del 31 maggio 1958

Tip. DAPCO - Via Dandolo, 8 - Roma

La battaglia di El Alamein



La rievocazione del Gen. Giuseppe De Stefanis che comandò il XX Corpo d'Armata corazzato immolato in combattimento

El Alamein, piccola stazione della ferrovia costiera, ha dato il suo nome a due battaglie: una svoltasi durante tutto il mese di luglio 1942 agli ordini del generale Aukinleck e l'altra dal 23 ottobre al 4 novembre condotta dal generale Montgomery. Fra le due deve essere inserita una offensiva di Rommel detta di S. Rosa dal 30 agosto al 4 settembre. L'esito per noi sfavorevole di queste tre azioni non deve essere imputato al com.te dell'Armata Italo-Tedesca, ma bensì alle difficoltà incontrate per fare giungere in Africa le unità e i rifornimenti necessari.

Le battaglie di El Alamein sono state perdute sul mare: questa è la dura verità. Se fosse stata attuata la progettata occupazione di Malta le cose certamente sarebbero cambiate.

Ne è valida l'affermazione che Rommel non doveva spingersi fino ad El Alamein sia perché la regola per un comandante che vince una battaglia è quella di sfruttare il successo fino alla distruzione completa dell'esercito nemico, il che era stato in gran parte ottenuto; sia perché la posizione di El Alamein è l'unica in tutta l'Africa Settentrionale che riunisce i requisiti di breve estensione (60 km.) con fianchi ben appoggiati a nord sul mare e a sud sulla depressione impercorribile del Kattara.

Anche se Rommel si fosse fermato sulla relativamente forte posizione di Solum-Alfaya, come si voleva in alto loco, le sorti della Armata Italo-Tedesca non sarebbero cambiate in quanto questa posizione è molto più estesa e facilmente aggirabile da sud, mentre non è vicina ai nostri porti così come sarebbe stato necessario. Questa soluzione di fronte alla enorme superiorità dei mezzi inglesi specie in aviazione ed alla loro padronanza assoluta del mare, avrebbe solo ritardato di qualche mese il triste epilogo.

La presunzione e la superbia del generale Montgomery risulta dalle stesse «Memorie» del generale inglese, scritte col senno di poi, e dalle critiche dello scrittore inglese Corelli-Barnett («I Generali del Deserto» Ed. 1961).

«Poiché Rommel ha sempre attaccato dal sud, io attaccherò invece dal nord e nel punto più forte dello schieramento tedesco».

Da osservare che il piano sostanzialmente non era suo ma bensì del generale Aukinleck, che lo aveva preparato in vista della ripresa dell'8ª Armata dopo l'arresto delle operazioni di fine luglio, e che era il più logico e di più facile attuazione dati i grandi mezzi di cui disponevano gli inglesi, e data la presenza della rotabile costiera che facilitava il movimento di uomini e materiali.

Battaglia quindi di sfondamento con una tattica basata essenzialmente sulla collaborazione fanteria-carri armati, completamente diversa da quella fino ad allora praticata nel deserto.

Fu questa collaborazione che venne completamente a mancare da parte inglese e che nei giorni 25 e 26 ottobre mise in crisi la colossale offensiva di Montgomery co-

si da provocare veri e propri pronunciamenti da parte dei comandanti di G.U. specie carriste, e a far pensare ad un fallimento generale della grande operazione.

Il piano Montgomery prevedeva un sicuro sfondamento a nord con cinque divisioni di fanteria interamente motorizzate (XXX C.A.) e tre divisioni corazzate (X C.A.); ed un attacco dimostrativo a sud con 2 Div. di Fanteria motorizzate ed 1 Div. Cr. (XIII C.A.), per tenere impegnate le forze italo-tedesche. Oltrepasati dalla fanteria, appoggiati da carri armati pesanti, i campi minati e le difese fisse, le G.U. corazzate inglesi dovevano avanzare, ricercare e distruggere quelle avversarie per proseguire poi verso occidente.

Rommel infatti, per deficienza di carburante e per scarsità di aviazione, aveva dovuto rinunciare all'impiego in massa delle forze corazzate per dislocarle ad immediato ricalzo delle sue fanterie, parte nel settore nord e parte nel settore sud.

Come già detto, il sicuro sfondamento iniziato nella notte sul 24 ottobre 1942 dopo una lunga intensa preparazione di artiglieria fatta da oltre 2000 cannoni e da replicati bombardamenti aerei, ottenne scarsi risultati a nord, mentre l'attacco dimostrativo a sud fu bloccato dal valore della divisione paracadutisti «Folgore» coadiuvata dalle artiglierie dislocate nel settore sud.

Tutto ciò malgrado la proporzione delle forze contrapposte fosse numericamente di 1 a 6 in favore degli inglesi nel settore principale dell'attacco, mentre qualitativamente era di gran lunga superiore, e senza contare che l'Armata Italo-Tedesca era la notte sul 24 a tutto il 25 era rimasta priva del Comandante, gen. Stumme, morto per aneurisma e disperso (Rommel era

in cura al Sommering), e che per risparmiare munizioni non era stata fatta il 23 sera una contropreparazione che avrebbe certamente disorganizzato i reparti attaccanti concentrati in breve spazio. All'irruenza inglese, Rommel, rientrato in aereo precipitosamente in Egitto, fece fronte con contrattacchi immediati e con i tiri delle artiglierie di tutti i calibri.

Indifferente di fronte alle forti perdite subite, specie in carri armati, irritato dal pronunciamento dei comandanti carristi, Montgomery, valendosi delle abbondanti riserve a sua disposizione cerca, con successivi attacchi portati da singole divisioni in direzioni diverse, di allargare le breccie, mentre sospende l'azione nel settore sud richiamando al nord alcune G.U. Ma anche queste operazioni tattiche non ottengono l'auspicato sfondamento perché gli italo-tedeschi tengono duro e portano in linea per i contrattacchi quanto rimane loro a disposizione.

Si arriva così alla fine di ottobre; la battaglia accanita aveva logorato sensibilmente le forze contrapposte ma l'usura giocava a favore degli inglesi che avevano quelle possibilità di sostituzione e di rifornimento che mancavano quasi completamente all'armata di Rommel.

Il 30 ottobre Montgomery concreta la famosa azione «Supercharge» (Carica Superlativa) raggruppando tutti i resti disponibili delle divisioni e dei carri armati per lanciarsi nel settore di contatto fra lo schieramento tedesco e quello italiano. Evidentemente contava per il successo nella minore resistenza che gli italiani avrebbero opposta in conseguenza del loro inferiore armamento.

Fissato per la notte sul 1º novembre, l'attacco venne sferrato solo la notte successiva per difficoltà

nella sua preparazione, ma Rommel poté bloccarlo con gli scarsi mezzi che ancora rimanevano a sua disposizione e con la tenace volontà di tutti i suoi soldati tedeschi e italiani.

Ma ormai era al limite delle possibilità; doveva pensare a salvarsi il salvabile: perciò nella notte sul 3 novembre diede ordine di ripiegare sulla posizione di Fuka facendo rompere il contatto con gli inglesi a partire dalle truppe dislocate nel settore meridionale.

La manovra era sul punto di riuscire, anche perché gli inglesi, sorpresi e stanchi per la resistenza incontrata e preoccupati delle perdite, si erano arrestati sulle posizioni conquistate e non si erano accorti del movimento avversario.

Verso mezzogiorno di quello stesso 3 novembre, malauguratamente, giunge a Rommel il famoso telegramma del Führer: «Resistere sul posto e non indicare alle truppe altra via se non quella che conduce alla vittoria o alla morte». È risultato che questo ordine era stato dato dal Comando Superiore tedesco in Germania prima di sottoporre al Führer i rapporti angosciosi che Rommel aveva mandato con tutti i mezzi; sta di fatto che esso provocò la disfatta definitiva dell'Armata italo-tedesca. Stanco e malato, Rommel non seppe disobbedire e dopo lunga, angosciata esitazione, arrestò il movimento di ritirata, ordinando di resistere nelle località raggiunte. Fu così facile agli inglesi, finalmente edotti della situazione, riprendere l'attacco il 4 novembre e disperdere le ultime accanite resistenze. Fra queste è da segnalare quella della divisione corazzata «Ariete», l'ultima delle G.U. impegnate, la quale, essendo stata chiamata al nord per concorrere alla resistenza finale, alle ore 15,30 comunicava per radio: «Carri armati nemici fatto irruzione sud Ariete che est circondata STOP carri Ariete combattono».

Così terminò la grande battaglia di El Alamein, dopo 12 giorni di epica resistenza condotta da Rommel con il suo fine intuito tattico in una situazione di forze e di mezzi, come si è detto, enormemente sfavorevole. Quando si pensa che la Francia, la più grande nazione militare d'Europa, preparatissima nei quadri, nei mezzi e nelle tradizioni, ha capitolato nel 1940 dinanzi alle forze tedesche in soli 20 giorni, non si può e non si deve non riconoscere i meriti di Rommel ed il valore ed il sacrificio dei soldati tedeschi e italiani.

Questi ultimi sono stati crudelmente e ingenerosamente offesi sia da Montgomery che da altri scrittori inglesi; ma noi che abbiamo partecipato alle varie fasi della dura battaglia, noi che sapevamo come il nostro eroico soldato fosse male equipaggiato, male armato, con mezzi di collegamento primordiali e privo dell'appoggio dell'aviazione, oltre che logorato da anni di permanenza in A.S. e da mesi di combattimento, noi dico, non possiamo che protestare altamente sia per il falso proclamato, sia per la indegna insinuazione.

È bene — a smentita degli stolidi e dei vanagloriosi denigratori — leggere qui il giudizio delle persone oneste che hanno visto il soldato italiano in combattimento:

Capt. indiano Paavi:

Combattenti di tutto il mondo, gente della guerra, uomini che abbiamo lottato, soldati che abbiamo visto la morte negli occhi e conosciuto le staffilate del piombo nella carne, portiamo la destra alla tempia e salutiamo sull'attenti il soldato italiano.

È stato un battaglione di ragazzi italiani che per 3 giorni ha tenuto in scacco 3 reggimenti indiani.

Il giornalista inglese Theodor Möller:

Nessun soldato al mondo è riuscito, né mai riuscirà, a fare quello che gli italiani hanno fatto davanti a noi.

Un soldato inglese (in una lettera ai suoi):

Se avessero i nostri mezzi gli italiani ci rovescerebbero come quanti.

Agenzia Reuter e la radio inglese:

La resistenza opposta dai reparti della «Folgore» è veramente ammirevole. Dobbiamo inchinarci davanti ai resti di coloro che furono «i Leoni della Folgore».

L'autore del libro «Afrika Corps» edito nell'aprile 1962, Paul Carrel

Le unità italiane combatterono con una bravura straordinaria. Ciò dev'essere ricordato in quanto il loro armamento era generalmente cattivo, i loro carri di bassa qualità e le armi pesanti insufficienti...

Si è detto molto male del soldato italiano, ma spesso ingiustamente; per giudicare bisogna considerare che si esigeva troppo da lui...

Ogni soldato tedesco sa che gli italiani, malgrado il loro armamento miserabile, hanno combattuto in modo sbalorditivo.

Rommel nel libro «Guerra senza odio»:

«La sera del 3 novembre il XX C.A. italiano, dopo valorosa lotta era annientato. Con l'«Ariete» perdemmo i nostri più anziani camerati italiani ai quali, bisogna riconoscerlo, avevamo sempre chiesto più di quello che erano in grado di fare con il loro cattivo armamento».

Quest'ultimo giudizio vale anche per i soldati della «Trento» più volte citata nei bollettini di guerra, della «Brescia», della «Bologna», della «Pavia», dei bersaglieri del 7., 8., 9., 12. Reggimento, degli artiglieri e dei genieri di tutte le specialità, degli aviatori che con apparecchi antiquati e logori si sono sempre conscientemente sacrificati.

Si legge in una lapide all'ingresso del Campo Sacro di El Alamein, «Mancò fortuna, non il valore». È una sentenza incisiva, efficace, appropriata che la realtà storica dovrà forse un giorno mutare in questa altra: «Mancarono i mezzi, non il valore», intendendo per mezzo tutto quello che serviva per combattere un nemico provvisto come l'Inglese e cioè equipaggiamento, armi pesanti di fanteria, cannoni, carri armati, aviazione, munizioni. Malgrado ciò possiamo qui fieramente affermare che il soldato italiano non è stato mai a nessuno secondo.

Sia gloria e rispetto per tutti i soldati italiani ora e sempre!



Il Gen. Giuseppe De Stefanis valoroso comandante del XX C.A. nella battaglia di El Alamein

Intervista col Maggiore Perolari

D. Maggiore Perolari Lei che è tra i maggiori protagonisti di questo pellegrinaggio vuol dirmi come è stato organizzato?

R. Accetto il Maggiore se me lo attribuisce per grado militare, in quanto all'organizzazione la prego di accompagnare il « maggiore » non a protagonista bensì a collaboratore per il successo di questo pellegrinaggio. Come è stato organizzato? L'idea del pellegrinaggio appartiene sentimentalmente e con precedenza assoluta all'ambiente combattentistico carrista e per la volontà di realizzazione alla Presidenza Nazionale dell'ANCI nella persona del nostro Presidente Gen. Stella che è il protagonista primo e la guida di questo pellegrinaggio. Io ho collaborato con tutte le mie possibilità. Occorre qui una premessa. Il programma di un pellegrinaggio in forma plebiscitaria è stato ripetutamente lanciato dalla Presidenza ANCI e purtroppo non realizzato per impedimenti economici. All'ultimo tentativo fallito il Gen. Stella, con generoso intuito, sollecitava qualunque iniziativa e da chiunque per un programma anche ridotto impegnando l'appoggio incondizionato della Presidenza in tal senso. Allora io colsi la palla al balzo e partii carristicamente in quarta.

D. E' da molto tempo che ha in mente di venire ad El Alamein?

R. Sì, è da molto tempo che pensavo di fare questo pellegrinaggio. Questa volta la nostra decisione era presa in modo definitivo: qualunque fosse stato il numero degli aderenti e in qualunque modo avremmo portato il nostro tributo di affetto ai compagni che avevamo lasciato qui ad El Alamein. Per me, in particolare, era una vecchia promessa e mi sentivo impegnato a mantenerla ad ogni costo.

D. La sua idea di organizzare un viaggio del genere ha incontrato molte difficoltà?

R. Veramente no. Perché superate le prime difficoltà di ordine organizzativo, abbiamo incontrato, si può dire, un'adesione totalitaria da parte di tutta la sezione e l'appoggio incondizionato del Presidente dell'ANCI. Tuttavia l'idea e l'iniziativa sono state tanto improvvise che molti perciò non hanno avuto la possibilità materiale, per loro improrogabili impegni di lavoro, a partecipare. Ho avuto la precisa impressione che il loro rammarico fosse davvero sincero. Alla nostra partenza, per quanto di buon'ora, sono venuti a salutarci per confermarci ancora una volta la loro partecipazione spirituale.



Il Gen. Stella e il Magg. Perolari in volo verso El Alamein

Con l'occasione ci hanno anche raccomandato di portare un pugno di sabbia dalla famosa « Quota 33 ».

D. Può dirmi che cosa ha sentito tornando nei posti dove aveva combattuto?

R. Lei mi sta chiedendo una cosa che non sono capace di esprimere. La mia emozione è stata immensa come credo quella di tutti coloro che sono venuti qui con me. In questo momento so di interpretare i sentimenti di tutti dicendo che giunti qui, quasi all'alba, di fronte al Sacrario dei Caduti, che candido si erge nel deserto, siamo rimasti senza parole per l'emozione e i tanti ricordi che riaffioravano nella nostra mente e nel nostro cuore. Eravamo in pochi, ci siamo guardati negli occhi e non c'è stato bisogno di dirci parole per intenderci.

D. Per quale ragione voi di Bergamo siete venuti all'alba? Era soltanto per esser soli?

R. Volevamo essere soli e tranquilli perché avevamo un compito molto importante da portare a termine prima di essere raggiunti dal resto del gruppo. Quello di collocare e fissare sul carro che sta a significare il valore, il sacrificio, la gloria di coloro che hanno dato la loro vita in questa terribile e desolata terra d'Africa. Volevamo esser soli, dicevo, in maggior raccoglimento nel nostro compito: sistemare un busto di bronzo che rappresenta « il Carrista del deserto », simbolo di tutti noi.

D. A conclusione della giornata che, ho capito, ha rappresentato per tutti voi carristi un momento particolare, può dirmi se la giornata si è svolta come Lei la immaginava?

R. Veramente la giornata si è svolta in modo per me inaspettato. Non avrei mai creduto di trovare qui una partecipazione così spontanea. Ho avuto la sensazione che qui ci fosse un pezzo d'Italia. Eravamo in tanti, insieme a noi c'era un gruppo di artiglieri di Milano unitisi a noi nel pellegrinaggio. Gli italiani residenti in Egitto erano numerosissimi, giunti con ogni mezzo. In più c'erano numerose le autorità locali sia italiane che egiziane.

D. Il Sacrario così come è stato ideato e attuato risponde secondo Lei allo scopo, cioè quello di eternare nel modo migliore per la storia futura il sacrificio di tanti soldati?

R. Il Sacrario è veramente all'altezza del suo intento. Dobbiamo mandare un grazie di cuore a quel carissimo amico, Caccia Dominioni, che con tanto impegno, tanta passione e con tanto cuore è stato per parecchi anni nel deserto a cercare, metro per metro, in questa terra che aveva visto forse la più tremenda battaglia dell'ultima guerra, le salme dei caduti, a sistemarle e a ricoprirle con infinita pietà nel miglior modo possibile. Il Sacrario si erge nel deserto, di fronte al mare, quel mare azzurro che unisce l'Africa all'Italia e che si scorge dalle sue vetrate. La costruzione, intensamente suggestiva, ha un'importanza e una solidità che sfidano la sabbia e il tempo. Di questo siamo infinita-

mente riconoscenti al suo ideatore e realizzatore.

D. Avete pensato di ricordare in qualche modo questa giornata così solenne?

R. Certo. Abbiamo fatto coniare una medaglia ricordo raffigurante lo stesso carrista che abbiamo collocato sul carro armato, nel retro è inciso il Sacrario. Abbiamo inoltre fatto stampare migliaia di cartoline commemorative che da qui abbiamo inviato a tutti i carristi d'Italia.

D. Pensa di ripetere questo viaggio?

R. Mentre stavamo raccogliendo la sabbia di « Quota 33 » che

porteremo nelle nostre sedi abbiamo già pensato di ritornare in un numero maggiore tale da consentire la partecipazione delle famiglie dei Caduti, degli ex combattenti e dei carristi. Tutti coloro che lo vorranno potranno portare qui il loro contributo di devozione e di affetto.

Anzi questo pellegrinaggio mi suggerisce un'idea. Il prossimo raduno nazionale potrebbe essere fatto, invece che in una qualunque città d'Italia, qui ad El Alamein. Sono certo che sarebbero entusiasticamente consenzienti tanto il nostro Presidente nazionale Gen. Stella che tutti i carristi d'Italia. E lancio l'idea.

Bergamo "sezione dell'anno"

Una gradita sorpresa hanno trovato i bergamaschi reduci dal Pellegrinaggio di El Alamein. Dopo il plauso della Bergamo "patriottica" riscosso dai carristi in tutti gli ambienti più qualificati della "città dei mille" per l'ultima loro brillante impresa dell'organizzazione del riuscitissimo pellegrinaggio di Patria ad El Alamein, un ambito ed alto riconoscimento ha premiato la sezione ANCI di Bergamo: il bronzo "Alberto da Giussano".

Un Oscar di altissima qualità che si guadagna non per celuloide o per canzoni bensì per meriti meno clamorosi e meno pubblicitari: si guadagna in silenzio operando solo per amore di Patria.

Ma diamo, qui appresso, la parola alla stampa di Bergamo che ha degnamente puntualizzato l'avvenimento e per nostra fiera associativa e per giusto riconoscimento citiamo all'ordine del giorno la Sezione ANCI di Bergamo: la Sezione dell'anno.

L'« Alberto da Giussano » agli ex carristi bergamaschi

(da "Eco di Bergamo" del 13-12-64)

La consegna dell'"Alberto da Giussano", bronza statua simbolo di virtù militari e civiche, sta diventando una tradizione a Bergamo.

In precedenza il Comandante della "Legnano" l'aveva assegnata all'Associazione Reduci. Ieri, nel corso di una simpatica e affettuosa cerimonia, il Gen. Baduel, nuovo Comandante della "Legnano", ha consegnato la riproduzione all'Associazione che maggiormente si è distinta nel corso del 1964, all'Associazione Carristi di Bergamo.

La consegna ha avuto luogo alle 18,30 nella sede dell'Associazione stessa, in via Guglielmo d'Alzano 6, dove a ricevere l'"Alberto da Giussano" era il presidente, Maggiore Perolari e numerosi soci.

Come si ricorderà, gli ex carristi

bergamaschi quest'anno avevano promosso alcune iniziative particolarmente apprezzate e di alto significato. A parte i numerosi omaggi ai Reggimenti, va ricordato il trasporto in Rocca del carro armato; ma ancor più quanto è stato fatto all'inizio del novembre quando, in occasione del pellegrinaggio ad El Alamein, nel celebre mausoleo africano venne collocato ad opera dei reduci bergamaschi un busto al Carrista del Deserto.

Il Generale Baduel, consegnando al Maggiore Perolari l'"Alberto da Giussano", ha espresso parole di ringraziamento e di plauso per i dirigenti e per gli iscritti della vivace associazione bergamasca; all'indirizzo del Comandante della Legnano ha risposto con parole di ringraziamento il presidente Maggiore Perolari.



La bella medaglia commemorativa del Pellegrinaggio ad El Alamein coniata dalla Sezione di Bergamo

Ringraziamenti

Dopo le solenni e significative cerimonie del pellegrinaggio patriottico e carrista di El Alamein, svoltesi il 4 novembre, sento il dovere di rivolgere il mio più vivo ringraziamento a tutti coloro che vi hanno partecipato e con il loro slancio hanno fatto del pellegrinaggio stesso una superba ed indimenticabile manifestazione di rito di Patria.

Ringrazio sentitamente e particolarmente la sezione di Bergamo che accogliendo la mia proposta ha dato modo di realizzare con un pellegrinaggio, sia pure non di massa, il desiderio di tutti i carristi d'Italia di rendere omaggio di perenne amore agli eroici Caduti di El Alamein le cui spoglie sono devotamente e degnamente custodite in quel Sacrario.

Ringrazio altresì i combattenti di tutte le armi che con noi carristi hanno partecipato al pellegrinaggio e che con unanime desiderio hanno voluto affidarmi la guida del pellegrinaggio stesso.

Ringrazio, con somma riconoscenza, i numerosi familiari che hanno preso posto nelle nostre file di pellegrini e con noi hanno pregato sui luoghi sacri alla Patria e alla memoria dei Caduti e particolarmente ringrazio la Signorina Liliana Piccinini sorella della M.O. alla Memoria Capitano carrista Vittorio Piccinini, che a nome di tutte le famiglie dei Caduti ha deposto fiori alle lapidi con i nomi dei Caduti dispersi.

Ringrazio, con i sensi della più profonda gratitudine, l'ambasciatore d'Italia al Cairo, Ecc. Magistrali, il Console Generale d'Italia ad Alessandria, Conte Biondi Morra, e gli Addetti Militari per la cortese accoglienza e per la continua e sensibile assistenza prodigateli.

Voglio con l'occasione assicurare i numerosi carristi che non hanno avuto la possibilità di far parte di questo primo pellegrinaggio, che possiamo considerare una nostra avanguardia, che sarà fatto tutto il possibile per organizzare quanto prima un raduno di massa ad El Alamein, raduno che consentirà a tutti di rendere omaggio ai nostri eroici Caduti ed ai Caduti di tutte le armi che nell'epica battaglia, in cui mancò la fortuna non il valore, si immolarono per la Patria.

Gen. MICHELE STELLA

Il "TROFEO LEGNANO" alla sezione ANCI di Bergamo



Il gen. Baduel si congratula con il presidente della sezione bergamasca dei Carristi, cav. uff. Perolari, dopo la consegna del "Trofeo Legnano"

(da "Giornale di Bergamo" del 13 dicembre 1964)

E' stato assegnato ieri alla Sezione Bergamasca dell'Associazione Carristi il "Trofeo Legnano" che ogni anno viene consegnato all'Associazione d'arma che più si è distinta per l'attività svolta. Come noto l'anno scorso il trofeo era stato assegnato all'Associazione Reduci di Prigionia.

La manifestazione si è svolta nella locale sede dell'Associazione Carristi e il trofeo è stato consegnato al presidente della sezione cav. Algreto Perolari, dal Gen. Alessandro Baduel comandante della divisione "Legnano" che era accompagnato dal Ten. Col. Mosca Vendramin.

All'assegnazione del trofeo erano inoltre presenti il Col. Merighelli Capo di S.M. della Divisione "Legnano" e il suo aiutante di campo,

la M.O. Pesenti Gritti e tutti i presidenti delle Associazioni d'Arma nonché il vice presidente dei Carristi bergamaschi cav. Renato Corti con tutti i consiglieri dell'Associazione.

La manifestazione è iniziata con un breve discorso del Generale di C. d'A. Carlo Vacchelli che ha poi presentato i rappresentanti delle Associazioni d'Arma al Gen. Baduel il quale, a sua volta, ha illustrato lo scopo e il valore del "Trofeo Legnano".

Il Gen. Baduel ha infine visitato la sezione bergamasca soffermandosi dinanzi alle urne contenenti la sabbia del deserto africano raccolta ad El Alamein dove una spedizione di "carristi" si era quest'anno recata per depositare un busto dedicato al carrista sul carro armato posto davanti al Mausoleo Sacrario.